

**UNO CON L'AGNELLO**

## Collana “Voce dell’anima”

*1 - Pietrelcina ... non sei più piccola*

*2 - Orma sulla roccia*

*3 - Uno con l’Agnello*

*4 - In cammino*

*5 - Occhi sull’anima*

p. Guglielmo Alimonti OFM Cap.

---

# UNO CON L'AGNELLO

EDIZIONI

«PADRE PIO DA PIETRELCINA»

Convento Santa Maria delle Grazie  
71013 San Giovanni Rotondo (FG)



## *Presentazione*

In queste pagine dense di limpidezza Padre Guglielmo Alimonti colloquia con Padre Pio da Pietrelcina grazie a una meditazione che, partendo dalle lettere di lui o dagli scritti su episodi della sua vita, si risolve, avendone percepito lo spirito, in strumento della conoscenza poetica del mistico percorso ascensionale del santo confratello.

La tecnica compositiva scandita in toni dimessi si va ad inserire nell'ampio mosaico della biografia di Padre Pio come un piacevole messaggio con un suono sincero per la capacità di presa diretta, che fa rivivere l'immediata fragranza dei *Fioretti* di San Francesco nell'ambiente cappuccino, dove si svolse l'avventura eccezionale di Padre Pio.

*Mons. Carlo Minchiatti*  
*Arcivescovo Metropolita di Benevento*

Benevento, 8 maggio 1987



## *Prefazione*

*Questo terzo volume di poesie su Padre Pio, dal titolo “Uno con l’Agnello”, evoca momenti dolorosi e stupendi dell’umile cappuccino, dell’eroico sacerdote, del grande mistico.*

*La sua vita, tra lotte infernali e sublimi elevazioni, corre senza ritardi verso la luce inaccessibile.*

*La potenza di Dio, rispettosa e implacabile, tremenda e beatificante, avvolge e sconvolge i limiti delle possibilità umane.*

*Così la mano del divino Artefice scolpisce ogni attimo dell’esistenza di Padre Pio sul modello di Cristo.*

*“Così svelasti al mondo quelle gemme,  
che pose Dio nell’anima gigante,  
e noi vediamo ancora e sempre meglio  
la saggia mano del divino Artista,  
che volle in te scolpir di nuovo il Cristo”.*

*(«Le tue parole» -Vol. IV)*

*L’Autore*

*È il 22 gennaio 1903.*

*Nel convento cappuccino di Morcone l'abito di San Francesco, semplice e dimesso, ora riveste il gracile corpo di fra Pio.*

*Neppure se indossasse la divisa di un re potrebbe provare la gioia profonda che prova indossando il saio francescano.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza” - Ed. 1984, p. 118**

“La tonaca era ruvida e rozza.

Padre Pio lo ricordò sul finire della sua vita, in uno degli anniversari della sua vestizione.

«Se sapessero che straccio di abito indossai nel 1903 ... Eppure quello era più bello».

L'abito cappuccino è modellato in modo da rappresentare «la forma della croce».

Ciò intenzionalmente, affinché «noi ci riconosciamo essere crocifissi al mondo ed esso a noi».

Da quel momento fra Pio fu veramente crocifisso al mondo, e non solo metaforicamente. Era ormai come un soldato, arruolato in una milizia al servizio di Dio”.



## IL PIÙ BELLO

Puliti come specchio  
vedete chiesa e coro  
e refettorio e celle  
e corridoi e scale  
e sala d'accoglienza.

La gente non è molta,  
ma basta per gremire  
la piccola chiesetta.  
È voce di preghiera  
la sacra melodia.

Lo sguardo dei parenti  
esprime commozione.  
Affiora un dolce pianto.  
Il Padre San Francesco  
accoglie nuovi figli.

Il volto di fra Pio  
rivela il suo bel cuore.  
Momento di gran festa:  
indossa quella veste  
che ha fatto onore ai Santi.

Lontano già nel tempo,  
commenterà gioioso:  
- L'avreste detto un cencio;  
io mai ne misi un altro  
agli occhi miei più bello. -

*La nuda celletta del novizio cappuccino con la presenza di Gesù si trasforma in un piccolo paradiso.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza” - Ed. 1984, p. 123**

“Non c’erano conforti materiali nella vita del novizio.

La sua cella era angusta e nuda.

Vi trovavano posto, di stretta misura, il letto, un piccolo tavolo, una sedia, il portacatino con la brocca d’acqua.

In questa specie di prigione, per lunghe ore era tutto il suo mondo.

La cella che fra Pio occupò durante l’anno di noviziato porta il n. 28”.

## SE VIENI

Se vieni, pellegrino,  
osserva qui il silenzio,  
custode a tanta pace.  
Nel lungo corridoio  
la cella di fra Pio.

Allor che sulla Verna  
scendeva il buon Gesù  
vicino al suo Francesco  
per conversar con lui,  
sedeva sulla pietra.

Morcone è già remota,  
ma più remoto è l'angolo  
in cui discorre Dio  
del regno dell'amore  
col fraticello Pio.

In quest'angusto spazio  
un duro pagliericcio  
su quattro rozze tavole,  
la sedia traballante  
e un resto di candela.

Tu, Re dell'universo,  
non cerchi le poltrone.  
Felice ti riposi  
nel cuore del più piccolo,  
che trovi sempre buono.

*È una piccola tavola rettangolare con due sbarrette di ferro sulle superfici.*

*Agitando con la mano, i ferri battono contro il legno e provocano un notevole e caratteristico rumore.*

*E appunto col rumoroso suono di questo attrezzo i cappuccini venivano chiamati a mezzanotte in coro per il canto o la recita del Mattutino.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza” - Ed. 1984, p. 124**

“A mezzanotte, il suono sgradevole della bàttola destava bruscamente il novizio.

Infilati i piedi nudi nei sandali, si recava in coro per il Mattutino e le Laudi.

Questa levata nel cuore della notte, quando il corpo già gustava in pieno il ristoro del sonno, era una dura mortificazione”.

## LA BÀTTOLA

La penitente vita  
di San Francesco brami  
e al noviziato vai  
con assoluta fede  
che Cristo lì ti chiama.

Di questo bel traguardo  
che fa di San Francesco  
un altro Cristo in terra,  
percorrerai le tappe  
con passi da gigante.

Tu vedi già la meta  
con l'occhio del profeta.  
La volontà sospinge  
nell'immutata corsa  
il corpo che vacilla.

Un misterioso filo,  
tessuto di letizia,  
potentemente allaccia  
il tuo fiammante cuore  
al cuore del tuo Dio.

Finita è la giornata;  
vorresti riposare.  
Oh, suona già la bàttola!  
È mezzanotte, corri!  
T'aspetta la preghiera.

*L'Ave Maria è un tenero e gradito saluto alla Madre di Gesù e nostra.*

*È un attimo di respiro, di sollievo, di affetto.*

*Lei ci guarda, noi appoggiamo il cuore al suo cuore.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - Il cireneo di tutti” - Ed. 1978, p. 24**

“L’artistica e devota tela della Madonna Addolorata, ch’era posta in cima alla scala del convento, con l’invito di non passare davanti a lei senza averla prima salutata: *Hinc transire cave - nisi prius dixeris Ave* - sa degli affettuosi saluti ricevuti da fra Pio”.

## UN'AVE

Devoto, quando passi  
qui sosta pochi istanti.  
A te lo sguardo volgo,  
attendo il bel saluto  
di un'*Ave* dal tuo cuore.

Son Mamma di Gesù  
e sono vostra Mamma.  
O figli miei diletti,  
io porto nel mio cuore  
le vostre pene e gioie.

Con l'*Ave* voi mi dite  
che questo ben credete  
e confidate in me;  
che v'appoggiate al petto  
di chi chiamate *Madre*.

Aspetto e cerco tutti.  
L'onnipotente Dio  
insieme al Cuor del Figlio  
v'ha dato qual rifugio  
il cuore della Madre.

O Immacolata Vergine  
e Madre Addolorata,  
sei tutta santa e bella.  
Sei la speranza nostra.  
Salute a te, Maria.

*I Santi sono pronti a rispettare le ragioni dello spirito prima di ogni altra cosa.*

*Per questo spesso appaiono assurdi agli occhi dei profani, ma strappano miracoli dal cuore di Dio.*

*Fra Pio fin da giovane, anzi fin da piccolo, pensò e visse così.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Dietro le sue orme” - Ed. 1979, p. 59**

“Sempre per domandare le sue «cose spirituali», in un’altra occasione incappò in una mala sorte ...

Era d’inverno e fra Pio, dopo il silenzio serotino, scalzo (cioè senza sandali ai piedi) e senza mantello, ... inginocchiato dietro l’uscio del padre maestro, picchia ed aspetta il permesso di entrare.

Preso dal solito malore, il padre maestro non risponde e fra Pio resta lì fermo in ginocchio in attesa.

Verso le undici di notte fra Camillo, uscendo dalla sua cella ch’era a fianco di quella del padre maestro, trova fra Pio ancora in ginocchio - lo aveva visto due ore prima nella stessa posizione - tutto tremante di freddo e: «*Fra Pio, che fai qua? ...*». «*Il padre maestro non risponde*», sussurra fra Pio.

Fra Camillo capì, condusse il novizio infreddolito al fuoco comune, alimentò una buona fiammata, lo fece scaldare ben bene e poi lo accompagnò a letto”.



## ASPETTO

L'inverno è giunto presto.  
La neve ha ricoperto  
il tetto delle case,  
le siepi, i muriccioli  
e le rimosse zolle.

Il buio della notte  
s'ammanta del silenzio,  
amico dei più saggi,  
e lieve come l'oppio  
ti piega dentro il sonno.

Adesso il suono tace  
sul vispo campanile.  
Sberleffi d'aria gelida  
van tormentando i muri  
e le malferme imposte.

Inginocchiato e scalzo  
sul pavimento freddo,  
almeno da due ore,  
fra Pio attende il *vieni*  
del suo maestro in cella.

Ma finalmente appare  
sull'uscio fra Camillo:  
- Ancora lì, fra Pio?  
Su, vieni; accendo il fuoco.  
Ti scaldi e vai a letto. -

*È una scena commovente.*

*Che può sapere l'umile mamma contadina di complicate norme ascetiche d'un novizio cappuccino?*

*Ecco perché il doveroso riserbo e il prolungato silenzio del figlio le fa scoppiare dentro un dramma, mutando la sua grande gioia in una pena da morire.*

**G. LEONE: "Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza" - Ed. 1984, p. 134**

“Era andata sola, con l’animo che facilmente s’immagina in una madre, pregustando la gioia di rivedere il figlio, al quale, ora, si sente legata da un affetto anche più grande di quello del sangue ...

Fra Pio, secondo l’uso del noviziato, venne in foresteria insieme ad un compagno, che rimase poco discosto da lui, con il viso basso, senza muoversi e senza pronunciare una parola.

Ma anche Francesco se ne stava tutto serio, quasi assente, nel suo saio di frate adolescente, con le mani infilate nelle maniche e gli occhi bassi ... lei avrebbe voluto comunicargli la sua gioia di rivederlo e rivedere il suo sorriso in quegli occhi tanto belli.

«Francì - gli diceva -, e su, statti contento. Sono venuta fin qui per trovarti, per vedere se stai bene e se ti occorre qualche cosa».

«Sto bene, mamma, e non ho bisogno di nulla».

Giuseppa se ne riandò con il cuore colmo di tristezza”.

## FRANCÌ

È il caro figlio suo.  
Le batte forte il cuore.  
Francesco è già fra Pio,  
ma sulle labbra a lei  
ricorre il primo nome.

Oh, come son contenta!  
Così sussurra lei  
con quell'immenso affetto  
che si raduna tutto  
nel cuore d'una madre.

Gli parla del papà.  
Gli parla dei fratelli.  
Gli mostra i bei dolcetti,  
che ha preparato in casa  
con le sue mani esperte.

Francesco resta in piedi,  
cogli occhi volti a terra.  
Commosso al par di lei,  
risponde a monosillabi.  
È legge del novizio!

Non può capire questo  
l'ignara, dolce mamma.  
Al silenzioso figlio  
domanda tra le lacrime:  
- Stai male qua, Franci? -

*L'amore rispecchia l'essere.  
E quando ha per oggetto Dio, assume una dimensione  
ed una intensità inimmaginabile.  
È come se Dio stesso lo rendesse infinito.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti” - Ed. 1978, pp. 25-26**

“Al termine dell’anno di noviziato, dopo le tre votazioni a pieni voti della comunità religiosa, fra Pio si prepara alla professione con un corso di esercizi spirituali; ...

... Alle ore 11 e tre quarti del 22 gennaio 1904, attorniato da tutta la religiosa famiglia, inginocchiato ai piedi dell’altar maggiore, nelle mani del padre guardiano, promette a Dio di vivere in obbedienza, senza nulla di proprio ed in castità.

A cerimonia avvenuta, i familiari poterono salutare il neo-professo e mamma Peppa, al vedere il figlio, tutta commossa e lacrimante, l’abbraccia, lo bacia e gli dice: «*Figlio mio ora sì che sei figlio tutto di San Francesco; e che ti possa benedire*»”.

## FACCIO VOTO

L'amico ti presenta un nuovo amico?  
L'accogli con simpatico sorriso.  
La mano aperta tendi alla sua mano  
e l'amicizia schietta gli professi  
con le parole semplici e sincere.

Ma quando tu saluti un proprio caro,  
non basta più quel gesto della mano.  
Lo vuoi sentire tutto fra le braccia.  
T'avanzi per accogliere l'ondata  
di quel calor che cerca il tuo calore.

E se così s'esprime il dolce vincolo  
che lega l'una all'altra creatura,  
non può vibrare meno il caldo palpito  
allor che s'apre tutto il nostro amore  
al fuoco che sfavilla e non consuma.

Provasti questo gaudio dello spirito?  
Del tempo non conosce le sconfitte,  
del corpo non subisce la prigione,  
del dubbio non lo brucia la ferita,  
non teme della morte la barriera.

Tu, Padre, dal divino amor rapito,  
ai piedi dell'altare dichiarasti:  
- Io faccio voto a te, Signore Dio,  
di consacrarti tutto il cuore mio,  
seguendo il caro Padre San Francesco -.

*L'ardente desiderio di Padre Pio e la sua insistente preghiera a Gesù, a San Francesco e ai grandi confratelli del suo Ordine, è che gli sia concesso di andare missionario per portare al mondo la luce del Vangelo.*

*La risposta dentro di lui è chiara:*

*“Tu missionario e martire / sarai per tutti e sempre, / ma fermo sul Calvario”.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti” - Ed. 1978, p. 32**

*“«L'angelico fratino» è alla scuola del serafico Padre che per selve e monti piange e grida agli uomini: L'Amore crocifisso non è amato! ...; e spinto dallo stesso ardore, approfittando della venuta in santa visita del Padre generale dei Cappuccini, Bernardo d'Andermatt, nel 1904 fa domanda di andare in missione, ma non fu accettata, perché - commenta Padre Pio - Dio mi riservava a cose più pesanti”.*

## MISSIONARIO

Tu, primo missionario,  
scendesti, mio Gesù,  
dal Cielo sulla terra  
per ricondurre al Padre  
l'umanità traviata.

O Padre San Francesco,  
tu percorresti il mondo  
in povertà e letizia  
per annunciare a tutti  
la verità di Cristo.

E tu, fratello Antonio,  
venisti da Lisbona  
per esser dei Minori  
e missionario e martire  
in terra d'infedeli.

Anch'io tal grazia chiedo.  
Anch'io martirio bramo  
qual prezzo della gioia  
che giunga a tutti gli uomini  
la luce del Vangelo.

Dai superiori il *no!*  
Da Dio mi fu risposto:  
- Tu missionario e martire  
sarai per tutti e sempre,  
ma fermo sul Calvario -.

*Questo pungente quadro dipinto dalla penna del futuro Padre Pio sul contorto animo dell'avarò non nasce certo da un sentimento di avversione, ma di ragionevole e comprensibile commiserazione.*

*Qui l'ironia non è senza bontà.*

**Sant'Elia a Pianisi ott. 1904 - gen. 1905 "Comпонimenti scolastici" p. 139**

“L'uomo che è avaro nello stesso tempo è anche diffidente.

Difatti guardate un ricco signore avaro: se esso ha dei servi e manda uno di essi a far la spesa ecco che manda ancora un altro a spiare quant'ha pagato la roba.

Porta da sé il denaro, e ogni mezzo miglio, si mette lì a sedere, e lo ripassa per vedere quant'è.

Se poi è in letto domanda ai suoi se hanno chiusa la cassa, se è stata messa la stanga all'uscio d'ingresso; e quantunque gli rispondano di sì, niente di meno salta giù, e scalzo accende il lume, e va intorno a sbilurciare tutte quelle cose, ed anche allora dura fatica a prender sonno.

Se va dai debitori per gl'interessi si fa accompagnare da testimoni, acciò non glieli abbiano a negare.

Un giorno sì e l'altro no, va a vedere i termini di confini se sono sempre al loro posto.

Quando qualcuno va a chiedergli utensili nega reciso, e se è un amico o parente, li segna, li conta e quasi vorrebbe la garanzia per imprestarli”.



## L'AVARO

Oh! L'infelice ricco,  
per il domani ammuccia.  
Ma non vedrà il domani,  
dall'oggi già ingoiato.  
Felicità del nulla!

Se qualche cosa acquista,  
il prezzo sprema all'osso.  
La sera, puntualmente,  
controlla la sua cassa  
e serra e spranga l'uscio.

Se deve fare un viaggio,  
nasconde come volpe  
la scorta del denaro  
e spesso con la mano  
va a ritastar la tasca.

Concede cauto prestito,  
con la spietata usura,  
e quando scade il tempo  
se tu non vai da lui  
è lui che vien da te.

Così fra Pio describe  
lo sventurato avaro,  
che vive accumulando  
e un giorno vien sepolto  
insieme con gli affanni.

*O Maria, Madre di Gesù e Regina dell'universo, è inde-  
scrivibile la tua bellezza, è incomprendibile la tua grandezza.*

*Felici i santi ai quali talvolta Tu concedi anche nel  
tempo di contemplare il tuo splendore di gloria.*

**Sant'Elia a Pianisi, febbraio 1905 - Ep. IV, p. 920**

“Giorni fa mi è accaduto un fatto insolito; mentre mi trovavo in coro con fra Anastasio, erano circa le 23 del 18 u.s., quando mi trovai lontano in una casa signorile dove il padre moriva, mentre una bimba nasceva.

Mi apparve allora Maria Santissima che mi disse: «Affido a te questa creatura. È una pietra preziosa allo stato grezzo: lavorala, levigala, rendila il più lucente possibile perché un giorno voglio adornarmene.

Non dubitare, sarà lei che verrà da te, ma prima la incontrerai in San Pietro».

Dopo di ciò mi son trovato nuovamente in coro”.

## PIÙ LUCENTE

Felice chi vedrà la tua corona,  
o Madre del Signore e mia Regina.  
Quale ondeggiar di luci nel tuo moto!  
Intorno a te fa l'iride un bel serto  
e dei giardini supera l'incanto.

In Dio rapito il gran veggente a Patmos  
ti contemplò nell'abito di sole.  
I piedi tuoi poggiavan sulla luna.  
Intorno al capo vide tante stelle  
per quante le tribù son d'Israele.

Ma non son tutte in cielo le tue perle,  
né sono già perfette sulla terra.  
E Tu, che le conosci pur nascoste,  
l'affidi al cuore dei ministri santi  
per levigarle e farle ben lucenti.

Tu sai guidar la mano dell'artista.  
Tu suggerisci il tempo e la parola.  
Tu del candore sai la perfezione.  
Tu dell'offerta additi la misura.  
Tu dell'amore accendi la gran fiamma.

Dall'oriental smeraldo riposante  
al più smagliante tono di zaffiro,  
dal giallo del topazio al bel rubino,  
dall'ametista al puro diamante,  
t'adorna di bellezza, mia Regina.

*Ecco il dramma di tutta la vita di Padre Pio.*

*Una condizione interiore e di salute assolutamente unica da condurre avanti in conformità ad esigenze di una disciplina comune.*

*È una vocazione nella vocazione.*

*Umiltà, preghiera e carità eroica consentono di conciliare e armonizzare volontà e doveri, autorità e missione propria, tanto che tutto alla fine risulta a gloria del sapiente Dio, a vantaggio della propria salvezza e ad utilità del bene comune.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza”. Ed. 1984, pp. 150-151**

“... verso la metà del 1905 ... nei pochi giorni in cui rimase a Campobasso, (fra Pio) aiutava in chiesa nelle funzioni religiose.

I fedeli che vi assistevano guardavano con commiserazione quel giovane smunto.

Si vociferava che fosse tifico, e nessuno voleva mettersi vicino alla balaustra, per timore di essere contagiato”.

## SANTA MARIA DEL MONTE

La volontà rimane, come roccia,  
ben salda contro tutte le tempeste,  
ma lentamente scemano le forze  
e poi di giorno in giorno più marcato  
diventa quel pallore sul tuo viso.

Che pena quei tuoi zigomi sporgenti  
e le incavate ossa delle tempie!  
Qualcuno ha detto: sembra di vedere  
sperduti scogli di un'antica spiaggia  
da dove l'acqua ormai s'è ritirata.

Ma sì, che basta con Platone e Kant,  
e basta con Orazio e Cicerone,  
e i cavalier del Tasso e dell'Ariosto!  
E basta pur con greco e matematica.  
Per te ci vuol riposo ed aria buona.

Accade un fatto strano intorno a te:  
la gente ti rimira con sospetto  
e se ne sta lontano più che può.  
Chiediamo a chi lo sa: che male ha?  
Tubercolosi! Un male contagioso!

Ma vieni, t'apre lieta le sue braccia  
Santa Maria del Monte a Campobasso.  
T'accoglie come nido la celletta  
che dista pochi metri dal ciborio.  
Rinfranca qui lo spirito e le forze.

*Ogni occasione è buona per verificare un animo attento o distratto, egoista o generoso.*

*Fra Pio tra quei giovani non primeggiava davvero per la forza fisica, ma tutti li superava in grandezza d'animo.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Dietro le sue orme” - Ed. 1979, pp. 75-76**

“Nell'estate del 1905 si dovevano trasportare delle pietre per un vespaio per togliere l'umidità ad un pavimento e con i chierici aiutavo anch'io - un aspirante cappuccino -. C'era qualcuno furbo che prendeva sempre la più piccola, fra Pio invece senza malizia prendeva la più grossa.

Io che gli stavo vicino, vedendo che non ce la faceva e la sollevava a stento, lo aiutavo per metterla sulla spalla; poi ne prendevo una anch'io, più piccola, e si andava insieme, ma sempre in silenzio, mentre gli altri scherzavano o si burlavano a vicenda. Erano giovani tutti e certamente anche loro servivano il Signore in letizia”.

## IN LETIZIA

Il direttore dice ai fraticelli:  
- L'umidità rovina il pavimento,  
bisogna presto correre ai ripari.  
Procureremo tante pietre adatte  
per fare su quel piano un bel vespaio -.

Appena fatto il mucchio delle pietre,  
ciascun ne mette una sulle spalle  
e allegramente avanza per la strada,  
finché non giunge al punto dove serve,  
e la depone dando un bel sospiro.

C'è chi cammina dritto e silenzioso.  
C'è chi va curvo come un somarello  
e finge di dar calci al suo vicino.  
C'è chi racconta favole scherzose  
per far sentire meno la fatica.

Naturalmente il mucchio trasportato  
lo vedi quasi crescere d'incanto.  
Il ritmo del lavoro non rallenta,  
ma c'è chi nota un fatto singolare:  
qualcuno sceglie sempre la più piccola.

A questo punto sorge la domanda:  
se quelle più pesanti restan lì,  
bisognerà trovare un bel somaro  
che possa trasportarle agevolmente?  
Ma no! Ci son le spalle di fra Pio.

*Come la stella guidò i Magi a Betlemme, così Maria guida a Gesù.*

*Lei, Madre di Gesù, ne è la misericordia fatta persona, per camminare tra gli uomini e condurli o ricondurli a Dio.*

**Pietrelcina 1/5/1912 - Ep. I, p. 277** (a Padre Agostino)

“Vorrei avere una voce sì forte da invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna”.

**Pietrelcina 25/3/1915 - Ep. II, p. 373** (a Raffaëlina Cerase)

“Maria ... sia la stella, che vi rischiarì il sentiero, vi mostri la via sicura per andare al celeste Padre, ... sia quale àncora, a cui voi dovete sempre più strettamente unirvi nel tempo della prova”.



## LA GARA

Con grande forza il giovane fra Pio  
i pregi del rosario decantava  
ai buoni suoi compagni religiosi.  
Non è preghiera nuova certamente.  
È novità l'amore che l'accende.

I confratelli ascoltano incantati  
quelle parole vive e penetranti  
ch'egli pronuncia pieno d'umiltà:  
il *Padre nostro* dite e dite l'*Ave*  
col cuore stretto al cuore di Maria.

Darete lode semplice e profonda  
al Padre, Figlio e Spirito divino.  
È il profumato mazzo delle rose  
che sboccia quando dite la corona;  
è omaggio assai gradito alla Madonna.

L'umanità ritrova in lei la forza,  
ritrova in lei la pace e la speranza.  
L'inferno torna indietro sgominato.  
Il purgatorio s'apre in libertà.  
Il paradiso canta il gran trionfo!

Il suo parlare vivo e disadorno  
echeggia come l'acqua d'un torrente.  
I fortunati giovani compagni  
fra loro fanno a gara lungo il giorno  
nel recitare tanti bei rosari.

*L'inferno non dà tregua.  
È segno che il giovane fra Pio cammina sempre più speditamente nelle vie della santità.*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti” - Ed. 1978, pp. 35-36**

“Una notte d'estate, dopo la recita del mattutino, avevo la finestra e l'uscio aperto per il gran caldo, quando sentii dei rumori che mi sembravano provenire dalla cella vicina.

Che cosa farà a quest'ora fra Anastasio? - mi domandai.

Pensando che vegliasse in orazione, mi misi a recitare il santo Rosario. C'era infatti fra noi due una sfida a chi pregasse di più ed io non volevo rimanere indietro.

Continuando però questi rumori più insistenti, volli chiamare il confratello.

Si sentiva intanto un forte odore di zolfo. Mi spinsi dalla finestra per chiamare: le due finestre - la mia e quella di fra Anastasio - erano così ravvicinate che ci si poteva scambiare libri od altro allungando la mano.

«Fra Anastasio, fra Anastasio» cercai di chiamare senza alzare troppo la voce.

Non ottenendo risposta, mi ritirai, ma con terrore dalla porta vidi entrare un grosso cane, dalla cui bocca usciva tanto fumo.

Caddi riverso sul letto e udii che diceva: è iss, è isso (è lui, è lui) ... vidi l'animalaccio spiccare un salto sul davanzale della finestra, da qui lanciarsi sul tetto di fronte, per poi sparire”.

## CANE ORRENDO

Era una notte estiva  
del novecentocinque.  
In Sant'Elia a Pianisi,  
a mattutin finito,  
tornammo nella cella.

Regnava un gran silenzio  
e caldo da sudare.  
Aprii finestra e porta.  
La luna rischiarava  
il grezzo pavimento.

In gara di preghiera  
col caro fra Anastasio,  
ripresi il mio rosario.  
All'improvviso scoppiano  
di là rumori strani.

Più volte chiamo invano  
il caro confratello.  
E mentre cresce il chiasso,  
s'impregna tutta l'aria  
di zolfo puzzolente.

Dall'uscio un cane orrendo,  
che sputa fiamma e fumo,  
infila la finestra  
gridando: - È lui! È lui! -  
E salta giù dal tetto.

*Come la luce scaccia il buio, così la fede scaccia la paura.*

*Uno scherzo ha più efficacia del ragionamento contro la paura, proprio perché questa non può essere sufficientemente dominata dalla forza del raziocinio.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza” - Ed. 1984, p. 155**

“La severità degli studi e la precarietà della salute non menomavano la naturale vivacità di fra Pio. E a volte egli dava libero sfogo al suo temperamento faceto.

Un confratello era noto a tutti per la sua paura eccessiva.

Una notte fra Pio, vistolo venire lungo un corridoio, prese ad emettere gemiti d’oltretomba.

Il confratello, atterrito, fuggì a precipizio, e fra Pio alle calcagna.

Alla fine, si fece riconoscere.

Forse, dietro la burla, c’era il desiderio di guarire il compagno da quel complesso irragionevole di paura”.

## LA PAURA

Perché tremando vai  
appena scende il buio?  
Ma forse non c'è Dio  
laddove c'è la notte?  
È sempre accanto a noi.

- Oh! Sì, fra Pio, lo so,  
ma, credi, non è facile  
scacciare dalla mente  
il dubbio di presenze  
che al buio non vediamo -.

Se tanta è la paura,  
non lo permette Dio  
e devi pur pensare  
che, essendo Lui con te,  
sei sempre col più forte.

Il fraticello pavido  
a camminar si trova  
nel corridoio scuro.  
Fra Pio per burla emette  
pietosi finti gemiti.

Si lancia quello in fuga  
bruciato dal terrore  
e questi lo rincorre.  
Si rise e da quel giorno  
scomparve la paura.

*Si direbbe che il difetto di questo confessore straordinario sia quello della scopa nuova.*

*Ma sembra che lui volesse portar via pure il pavimento.*

*L'umiltà è la grande saggezza, anche nell'esercizio d'un sacro ministero.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza” - Ed. 1984, p. 155**

“Padre Pio raccontava anche, con grande ricchezza di particolari, come una volta il meticoloso, impassibile padre Giustino, lo tenne mezza nottata impegnato in una tormentosa confessione «straordinaria».

Parlava sempre lui, mentre il fraticello, inginocchiato sul nudo pavimento, tremava dal freddo e si sentiva venir meno dalla stanchezza.

Solo a Mattutino lo straziante confessore «straordinario» si decise a lasciarlo libero”.

## CHE CASO

Il confessore è qui.  
Ognuno di quei giovani  
s'accosta al sacramento.  
Il desiderio santo  
di migliorar li muove.

Lo scrupoloso giudice  
inchioda nell'ascolto  
di spiegazioni ascetiche  
e di consigli gravi  
almeno per mezz'ora.

Un campanello squilla:  
bisogna andare a cena.  
Riprenderà più tardi  
dei rimanenti il turno.  
Fra Pio verrà per ultimo.

Che complicato caso!  
Nessuno conti il tempo.  
Ginocchia, state ferme  
sul freddo pavimento.  
Bisogna andare a fondo!

La mezzanotte scocca.  
Un rimbombar di battersia  
invita a Mattutino.  
Tu, provvidenza, vieni  
a liberar fra Pio.

*Sembra di rivivere l'episodio della vendemmia miracolosa nella vigna de La Foresta (Ri), a seguito della profezia che San Francesco fece al canonico proprietario di quella vigna, danneggiata l'anno avanti dai pellegrini che andavano per devozione a cercare San Francesco.*

**A. DA RIPABOTTONI: "Dietro le sue orme" - Ed. 1979, p. 76**

“Prima di arrivare a Macchia Valfortore, paese poco distante da Sant’Elia, vi era un vigneto con dei ciliegi stracarichi quell’anno (era il maggio 1906).

Il padrone della vigna, al vedere quei dieci giovani frati incantati alla vista di tanta grazia di Dio, li invita a salire sugli alberi a mangiare ciliegie fin che ne volessero.

Il contadino non aveva neppur finito di parlare, che già nove erano all’opera (fra Pio e Padre Giustino da San Giovanni Rotondo restarono a terra, gustando qualche ciliegia soltanto).

La gioia del contadino a quello spettacolo ad un certo momento si muta in preoccupazione e, mortificato per i molti rami spezzati: *«Giovannotti - dice esortando - mangiate pure quanto ne volete, ma lasciatemi gli alberi!...»*.

Fra Pio, accanto al contadino, partecipando alla sua preoccupazione, *«pensava egli pure al futuro raccolto perché non ne avesse a soffrire per colpa dei suoi confratelli. L’anno dopo gli alberi, invece, fruttarono il doppio ...»*”.



## IL DOPPIO

La primavera ha steso il suo bel manto  
di rigoglioso verde sui declivi,  
e monti e valli fanno lieta gara  
per arricchire d'ogni bel colore  
fin dove corre l'occhio a rimirare.

Usciti dal convento i fraticelli,  
fra questi campi passano gioiosi.  
E giunti presso Macchia Valfortore,  
si vedon le ciliegie ormai mature,  
brillar di rosso vivo tra le foglie.

Il contadino buono e generoso,  
leggendo nello sguardo la richiesta,  
invita i dieci giovani fratini:  
- Salite, cari amici, sulle piante,  
mangiate le ciliegie a sazietà. -

Non han finito ancora di dir *grazie*,  
che già ne vedi nove sulle piante.  
E prendi, e cogli, e mangia: che gran festa!  
Ma nel tirare i rami più lontani,  
purtroppo se ne spezzano qua e là.

Fra Pio, rimasto a terra accanto all'uomo,  
che mostra disappunto per quel danno,  
gli dice sottovoce: - Non temere,  
ne metteranno il doppio l'anno prossimo -.  
Infatti quello venne a ringraziare.

*Un'altra disavventura per la vita già tanto tribolata di fra Pio.*

*Saremmo tentati di dire: ma tutto gli va storto!*

*E invece tranquillamente vogliamo affermare, secondo l'espressione e la visione soprannaturale di San Paolo, che ai santi tutto coopera in bene (cfr Col 1,24).*

**G. LEONE: "Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza" - Ed. 1984, p. 156**

“Nella lontana Casacalenda, morì la madre del dottor Nardacchione, medico assai stimato dai frati e loro grande amico.

Ai funerali presero parte anche gli studenti di Sant'Elia a Pianisi.

Venne giù un acquazzone.

Sudato e bagnato com'era, fra Pio si sentì male.

I superiori, accorgendosi che aveva la febbre, lo lasciarono a Casacalenda, presso i Frati Minori del convento di Sant'Onofrio.

Vi rimase venti giorni, fino a che non si ristabilì”.

## A CASACALENDA

- Fratelli, la pia mamma  
del nostro buon dottore  
se n'è tornata a Dio.  
Andremo per pregare -.  
Così parlò il Guardiano.

I frati vanno a piedi,  
seguendo scorciatoie.  
Si va di buona lena,  
ma la distanza è molta  
e ognuno suda tanto.

Di colpo il ciel si copre  
di nuvoloni scuri  
e cade tanta pioggia,  
che inzuppa i fraticelli.  
Si pensi al buon fra Pio!

Ahimé! Mancava questo  
al suo provato fisico.  
La febbre si scatena  
ed egli trema tutto;  
occorre almeno un letto.

Il luogo dei Minori,  
ch'è detto Sant'Onofrio,  
dispose d'una cella.  
Lì stette venti giorni,  
poi ritornò guarito.

*Non importa se sia dolore o gioia ad aprire il varco all'abbondante pianto dell' uomo in preghiera.*

*È evidente la veemenza dell'amore da cui sgorga quella preghiera.*

*I rimedi di fra Pio per eliminare le tracce delle sue lacrime confermano la sua umiltà e l'autenticità del dono soprannaturale.*

**A. DA RIPABOTTONI: "Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti" -Ed. 1978, pp. 31-32**

«È la testimonianza di Padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi, quando s'incontrò con Fra Pio a San Marco La Catola ...: «Una sera in coro si faceva orazione mentale. Io stavo vicino a lui, alla sua destra ... Spinto dalla devozione, mista a curiosità, misi di soppiatto il mio dito su un grande fazzoletto bianco, che Fra Pio aveva al suo fianco ...

Ritirai il mio dito tutto bagnato, perché il fazzoletto era inzuppato di lacrime ...».

Il precettore Padre Antonino da San Giovanni Rotondo ricorda che a Sant'Elia a Pianisi Fra Pio versava «in tempo dell'orazione e specie dopo la santa comunione tante lacrime da formare sul pavimento "un fossetto".

Chiestane la ragione, il fraticello si schermiva sempre, e taceva. Infine - come suo direttore spirituale - l'obbligò a parlare. - Piango - disse - i miei peccati e i peccati di tutti gli uomini -".

## IL FOSSETTO

Ormai lo sanno tutti  
i confratelli suoi:  
dove fra Pio si ferma  
per la preghiera, lascia  
il segno del suo pianto.

È il dono delle lacrime.  
È dono del Signore.  
Ma il fraticello santo  
di questo non s'avvede  
e va tranquillo in coro.

Qualcuno un po' burlone  
gli dice un dì celiando:  
- Oh! che, fra Pio, ci piove  
dovunque tu ti fermi  
per invocare Dio? -

Confuso più che mai  
nell'umiltà, fra Pio  
da quel momento porta  
un fazzoletto grande  
per asciugare le lacrime.

Non c'è rimedio, caro!  
Vedranno ancora in molti  
che dove preghi tu,  
ci resta di tue lacrime  
un bel fossetto pieno.

*È l'impegno solenne che il religioso assume davanti a Dio e agli uomini di vivere in obbedienza, povertà e castità.*

*La Regola francescana è particolarmente severa, ma Dio sostiene con abbondanza di grazia e di amore.*

**A. DA RIPABOTTONI. "Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti" - Ed. 1978, p. 40**

*"Oggi il visitatore che sale al convento (di Sant'Elia a Pianisi) può leggere sull'uscio della stanzetta: «In questa cella - padre Pio da Pietrelcina - studiò, pregò e si esercitò - nell'amore di Dio - e nella lotta contro satana - dal gennaio 1904 all'ottobre 1907 - e si consacrò - cappuccino esemplare - con la professione solenne»".*

## PROFESSIONE SOLENNE

Ai piedi dell'altar solennemente  
hai pronunciato il sacro giuramento:  
osservèrò per tutta la mia vita  
il voto d'obbedienza e povertà  
e resterò per sempre in castità.

Vorrò seguir la Regola e la vita  
del Padre San Francesco, che mi chiama.  
La grazia del Signor mi sosterrà.  
L'aiuto della Vergine Maria  
mi renderà leggero il grave peso.

La folla dei fedeli ti circonda.  
I confratelli tutti son felici.  
La mamma tra le lacrime di gioia  
ti stringe al cuore come una regina  
che vede incoronato il proprio figlio.

Adesso che sei tutto del Signore  
vorrei saper le note melodiose  
cantate dal tuo cuore in esultanza.  
La brama di salire verso Dio  
più forte si farà di giorno in giorno.

Oh, quanto lungi ha posto Dio la meta!  
Per te sarà difficile la vetta.  
Ma non temer, lo Sposo che t'invita,  
sì, ti darà le grandi sue ferite,  
ma d'infinito amor ti colma già.

*La professione religiosa è il giuramento che sancisce la consacrazione del proprio cuore e della propria vita a Gesù in un Ordine o in una famiglia religiosa.*

*Fra Pio da questo momento è consacrato ufficialmente a Cristo nella famiglia di San Francesco.*

*Ora sanno tutti quello che egli da sempre va ripetendo: “Gesù, sei Sposo mio!”.*

**G. LEONE: “Padre Pio - Infanzia e prima giovinezza” - Ed. 1984, p. 157**

“Il 27 gennaio del 1907, fra Pio pronunciò i voti solenni, a Sant’Elia a Pianisi, nelle mani del Guardiano padre Raffaele da San Giovanni Rotondo.

«Dichiaro - si legge, scritto tutto di suo pugno, nel registro delle professioni del convento di Sant’Elia a Pianisi - che questa solenne professione è stata fatta di mia libera volontà, e perciò mi considero quindi innanzi, come legato per sempre coi voti dell’Ordine dei Cappuccini, sotto la Regola del Serafico Padre San Francesco d’Assisi, a solo ed unico fine di attendere al bene dell’anima mia e a dedicarmi intieramente al servizio di Dio ...»”.

**San Giovanni Rotondo 6/3/1917 - Ep. I, p. 873 (a Padre Benedetto)**

“Vorrei che la mia mente non pensasse che a Gesù, che il mio cuore palpitasse se non per lui e sempre; e tutto questo glielo prometto assiduamente a Gesù... tutto è consacrato (a Lui) ed il tutto l’intendo soffrire per lui ...”.



## SPOSO MIO

La fanciullezza pura  
mi popolasti tutta  
di deliziosi sogni.  
La compagnia bramavi  
dell'ore mie più belle.

Nell'infantile pagina,  
gradatamente hai scritto  
gli arditi tuoi progetti.  
Dicevi ch'era pronto  
un mondo di tesori.

- Godevo e non capivo,  
che Tu m'avevi posto  
nel centro del giardino  
da cui cacciasti Adamo,  
ma che non hai distrutto.

Adesso vive l'anima  
di questo meschinello  
nel gaudio senza tempo.  
Io t'appartengo tutto,  
Tu tutto m'appartieni.

Non è promessa nuova,  
è solo nuova gioia  
e scambio degli anelli  
coi testimoni a lato.  
Gesù, sei Sposo mio! -

*Padre Pio lo scrisse come un testamento sulla linea di par-  
tenza e lo mantenne fino al traguardo.*

**“Ricordini” – Ep. IV, pp. 921-922**

**1) Ordinazione sacerdotale**

*O rex, dona mihi animam meam pro qua rogo et populum  
meum pro quo obsecro (Ester 7.5).*

**Ricordo della mia prima Messa**

Gesù,  
mio sospiro e mia vita,  
oggi che trepidante  
ti elevo  
in un mistero d'amore,  
con te io sia pel mondo  
Via, Verità, Vita  
e per te sacerdote santo  
vittima perfetta.      *Padre Pio cappuccino*

**2) - 50° di vita religiosa**

I.M.I.F.

Cinquant'anni di vita religiosa,  
cinquant'anni confitto alla croce,  
cinquant'anni di fuoco divoratore:  
per te, Signore, per i tuoi redenti.  
Che altro desidera l'anima mia  
se non condurre tutti a te  
e pazientemente attendere  
che questo fuoco divoratore  
bruci tutte le mie viscere  
nel *Cupio dissolvi?*

- *Padre Pio da Pietrelcina OFM cap  
50° di vestizione religiosa*

*San Giovanni Rotondo, 22-1-1953*

## VITTIMA PERFETTA

Or come tu volesti  
è giunto il grande giorno.  
Distendi le tue braccia.  
I chiodi sono pronti.  
È pronta la tua croce.

Sul santo monte, Abramo  
condusse il figlio Isacco  
per obbedire a Dio,  
ma qui finì la prova.  
Un'altra fu la vittima.

Dal Padre ch'è nei cieli  
tu sei prescelto, o Pio,  
a rinnovare in te,  
col sangue e con l'amore  
l'offerta del suo Figlio.

Adora, gemi e prega:  
Gesù, sospiro mio,  
Gesù, mia vera vita,  
fra le mie mani te  
io trepidante elevo.

In un mister d'amore,  
con te sia via e vita  
e verità nel mondo.  
Sia sacerdote santo.  
Sia vittima perfetta.

*Gesù dice che non si accende la lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere perché faccia luce a quanti sono in casa (cfr Mt 5,15).*

*Padre Pio con l'esempio vuole essere questa luce.*

*E vuole essere sale che non perde sapore, perciò invoca, consacra, ringrazia senza sosta fino al bacio che spera nell'incontro con Gesù sulle porte del cielo.*

**Pietrelcina, settembre 1911 - Ep. I, p. 236 (a Padre Benedetto)**

“E se a Gesù dispiace sommamente l'offesa che gli vien fatta da ogni fedele, molto più gli dispiace l'offesa fattagli da un sacerdote ...

Considerando l'amore di Gesù da una parte e la mia ingratitudine dall'altra vorrei, padre mio, dire a Gesù che se io non gli posso corrispondere nell'amore, lasci pure di amarmi: solo in questo modo sembrami esser meno colpevole.

Ma se Gesù non mi ama, che ne sarà di me!

Io non amare Gesù e Gesù non amare più me!

Questa è una cosa troppo spaventevole per me e perciò mi fa pregare sempre Gesù, che prosegua pure ad amarmi e ci pensa Lui a me, se non mi riesce di amarlo quanto merita”.

## CON TE

Gesù, l'eterna luce  
discenda sul mio spirito,  
conforti la mia mente,  
m'accenda tutto il cuore,  
risplenda intorno a me.

Gesù, perdona tutte  
le colpe che commisi  
e accogli i miei fratelli,  
che riconduco a te  
assolti dai peccati.

Gesù, Tu fammi dono  
del più profondo amore,  
che renderà fecondo  
l'esempio e la parola  
da consegnare al mondo.

Gesù, per tua bontà  
ministro m'hai eletto  
del santo Sacrificio.  
T'adoro, Pane vivo,  
mistero della fede.

Gesù, salvezza mia,  
delizia del mio cuore,  
sei gaudio senza fine.  
In te, per te, con te,  
sia tutta la mia vita.

*Padre Pio subordinò la sua vita con umiltà e supremo senso di responsabilità al suo ministero sacerdotale e su questa strada raggiunse il vertice dell'amore di Dio e dei fratelli.*

*Apostolo per elezione è servo nell'azione.*

*Il culmine è nell'Eucaristia.*

*“La Santa Messa costituiva il cuore di tutta la sua esistenza” ha detto Giovanni Paolo II (29/9/1990).*

**A. D'APOLITO: “Padre Pio da Pietrelcina” - Testimonianze 8 - Ed. 1978, p. 138**

“Mons. Giovanni Fallani, Vescovo titolare di Partenia, che aveva assistito alla Messa di Padre Pio, disse: «Sul volto di Padre Pio passano le vibrazioni interiori della sua anima, scossa dal memoriale della Passione, vissuto minuto per minuto nella liturgia eucaristica.

Il Cristo si è posato sulla mensa; Padre Pio inizia il suo colloquio mistico, per trascorrere insieme col Maestro le ore di agonia nell'Orto.

Come se attorno al suo calice fosse presente l'universo in ascolto, egli contempla il corpo e il sangue di Gesù, rivivendo la passione e la crocifissione ...”.

**Note:** <sup>(1)</sup> Lc 3.22    <sup>(2)</sup> Lc 22.19

## FARETE QUESTO

Tu vieni a me per esser battezzato  
con l'acqua del Giordano che qui scorre.  
Io vedo già lo Spirito che scende,  
colomba ad ali aperte su di te  
e *prediletto* il Padre ti proclama <sup>(1)</sup>.

Così Giovanni annunzia il Salvatore.  
Diventa come il tuono la sua voce  
perché raggiunga ognuno che l'ascolta  
allor che con lo Spirito lo vede  
Agnello che redime dai peccati.

Andrea, Simone, Giacomo, Giovanni,  
Natanael, Filippo e gli altri sei  
intorno a sé raduna quali apostoli.  
Del regno a loro parla chiaramente,  
agli altri con parabole l'annunzia.

Il giovedì vigilia di sua morte,  
nel consumar la cena della Pasqua,  
istituisce il nuovo Sacrificio  
in cui se stesso immola come Agnello  
per dare a tutti il Pane della vita <sup>(2)</sup>.

- E voi farete questo in mia memoria.  
Perdonerete sempre a chi lo chiede.  
Annunzierete a tutti la Parola.  
Il Padre e Figlio e Spirito invocate  
amministrando i beni della grazia -.

*Con la lunga durata del fenomeno dell'estasi a Venafro, il Signore permette che molte persone - specialmente tra i frati - diventino testimoni oculari dei fatti straordinari che caratterizzano la vita di Padre Pio.*

*Contro questa decisione divina nulla può la volontà di Padre Pio.*

*Così avviene anche per la stigmatizzazione del 1918.*

**A. DA RIPABOTTONI: "Dietro le sue orme" - Ed. 1979, p. 117**

“(Alla fine del 1911) Durante un mese e mezzo circa (che Padre Pio trascorre) ... a Venafro, la fraternità si accorge dei primi fenomeni soprannaturali.

«Assistetti - scrive Padre Agostino - a parecchie estasi e molte vessazioni diaboliche».

Il suo sostentamento è l'Eucaristia, sia che celebri sia che riceva soltanto la santa comunione, perché costretto a letto”.



## L'ESTASI

Venafro, tu saprai fra qualche giorno  
che nel vicino piccolo convento  
dei figli del serafico Francesco  
dimora il grande mistico del secolo,  
il cappuccino Pio da Pietrelcina.

Lo pose Dio nel mezzo della casa  
perché potesse tutti illuminare.  
Chi questa luce cerca, adesso vede.  
Chi questa luce fugge, adesso fugga,  
perché non offre scampo ai farisei.

Vedete i frati e il medico stupiti.  
I fortunati attestano giurando  
che per ventuno giorni successivi  
il Padre vive l'estasi beata.  
E si domandan quando finirà.

Il confessore scrive attentamente  
le frasi che l'estatico pronuncia  
nel prolungato e vario dialogare  
col Salvatore nostro Gesù Cristo  
e con la sua dolcissima Mammina.

L'Eucaristia riceve ogni mattina.  
Al confessore basta che lo chiami  
in forza d'obbedienza mentalmente  
già prima di raggiungere la cella.  
Nutrito di Gesù, ricade in estasi.

*Era sincero il dolore e profondo lo sgomento in tutti i confratelli al pensiero che Padre Pio potesse in così giovane età lasciare questa vita.*

*Ma la preoccupazione dell'elogio funebre costituisce, almeno a distanza di tempo, una nota comica e spiega giustamente la battuta dello stesso Padre Pio.*

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS: "Diario" -Ed. 1975, pp. 268-269**

“Quando il Padre era malato a Venafro nel novembre 1911 una sera, prima di cena, fui avvisato che ... stava male e ... delirava ... Nessuno s’era accorto dei fenomeni preternaturali e soprannaturali, neppur io; credevo stesse male davvero, anzi in pericolo di vita. Corsi nella stanza, dov’erano altri frati e vidi il Padre, coricato a letto, con viso agitato che diceva: «Mandate via quel gatto, che mi si vuole avventare ...».

Io non potei resistere a quella scena e me n’andai in Coro a pregare per il Padre e dolendomi per il timore che morisse.

Dopo più di un quarto d’ora ritornai nella stanza e trovai solo il Padre Pio, rasserenato e giulivo.

Mi disse appena mi vide: « È andato in Coro a pregare per me e ha fatto bene ... pensava pure al mio elogio funebre ... c’è tempo. Padre Lettore, c’è tempo! ...»”.

## C'È TEMPO

È sceso Dio dal monte.  
Ha posto la sua tenda  
all'ombra del convento.  
Diviene un nuovo Tabor  
quell'umile tua cella.

Ventuno giorni d'estasi.  
È testimone il medico  
con tutti i confratelli.  
Venafro è testimone.  
Ne serberà memoria.

Sappiamo adesso tutti  
dei giorni senza cibo,  
degli occhi fissi al cielo,  
del petto che sussulta,  
del cuore che martella.

Preziosi più dell'oro  
i dolci tuoi colloqui  
col paradiso intero.  
L'umanità ristori  
qual fonte d'acqua pura.

Quel giorno che sembrò  
l'estremo di tua vita  
strappò preghiere e lacrime.  
- C'è tempo ancor - dicesti -  
per far l'elogio funebre -.

*Gesù sceglie la croce per cancellare il dolore dal cuore del Padre celeste.*

*Padre Pio nell'estasi gareggia nell'immolazione con Cristo.*

*Gesù resta sulla croce, poiché è necessario che il Cristo patisca. Padre Pio prende la propria croce per non lasciare solo Gesù nel dolore.*

*Così salgono assieme sul Calvario ...*

*“Tu cireneo del Padre ed io di te”.*

**Pietrelcina 28/6/1912 - Ep. I, p. 293** (a Padre Agostino)

“Questa notte scorsa poi l’ho passata tutta intiera con Gesù appassionato. Ho sofferto anche assai; ma in un modo ben diverso da quello della notte precedente.

Questo è stato un dolore che non mi ha fatto male alcuno; aumentava sempre più in me la fiducia in Dio; mi sentivo sempre più attratto verso Gesù ...”.

**Pietrelcina 1/2/1913 - Ep. I, p. 335** (a Padre Agostino)

“... Gesù solo può comprendere che pena sia per me, allorché mi si prepara davanti la scena dolorosa del Calvario.

È parimenti incomprendibile che sollievo si dà a Gesù non solo col compatirlo nei suoi dolori, ma quando trova un’anima che per amor suo gli chiede non consolazioni, ma sibbene di essere fatto partecipe dei suoi medesimi dolori”.

## CIRENEO

O mio Signore, fermati, ti prego!  
Ho visto già le tracce insanguinate.  
Ho visto quale carico terribile!  
Ho visto: sei caduto già una volta  
e non potrai portarlo fin lassù.

- O mio diletto, no, non dir così.  
Io l'ho promesso al Padre e non mi fermo.  
Per quanto grande è il peso che tu vedi,  
io volentieri salgo sul Calvario.  
È dall'eternità che l'ho promesso.

Poiché tu m'ami tanto, ti confido  
che questa croce chiesi al Padre mio.  
Restò piantata in mezzo al cuore suo  
da quando l'uomo fece il grande fallo,  
che gli costò l'esilio e poi la morte -.

E noi, Signore, non t'avremmo visto?  
- Sarei venuto solo per amore.  
Così salvezza porto a tutti voi.  
Così conforto dono al Padre mio.  
Così d'inferno folgorò il potere -.

O Vita mia, la croce dona a me.  
Noi saliremo insieme fin lassù.  
Tu cireneo del Padre ed io di te.  
Se non mi dai la croce, mio Signore,  
io morirò ben prima del Calvario.

*Padre Pio ha considerato suo ideale la croce e come un cercatore d'oro tenacemente l'ha conseguita.*

*Bisogna dire chiaramente tuttavia che la croce non fu solo ideale per lui, ma anche vocazione e missione.*

**Pietrelcina 24/11/1914 - Ep. II, p. 249** (a Raffaolina Cerase)

“Lungi sia da noi il lamentarci di quante afflizioni ed infermità piacerà a Gesù mandarci.

Seguiamo il divin Maestro per l'erta del Calvario carichi della nostra croce; e quando a lui piacerà metterci in croce, cioè tenerci in letto colla infermità, ringraziamolo e teniamoci fortunati di tanto onore a noi fatto, sapendo che l'essere in croce con Gesù è atto sommamente più perfetto di quell'altro di contemplare solamente Gesù in croce”.

**Lc 12,34:** “... dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”.

## IL DONO PIÙ PERFETTO

Se il bimbo vede intorno  
volare un uccellino,  
si strugge dalla brama  
d'averlo sulla mano  
per fargli tanta festa.

Il cercatore d'oro  
non teme fame e sonno  
e sfida mille insidie,  
sperando la fortuna  
appresso a tant'affanno.

Tu, Padre, meditando  
Gesù trafitto in croce,  
dagli occhi versi lacrime,  
dal cuore versi sangue.  
Tu l'ami da morire.

Gesù si mostra a te  
non più d'opaco legno  
o di metallo vario,  
ma vivo e palpitante  
e immerso in agonia.

Nel contemplar l'Amore,  
l'Amor t'ha inebriato  
e Cristo t'ha donato  
in croce morte e vita.  
È il dono più perfetto.

*L'amore di Dio non è un "altro paese", è sponda, è mare, è nave: è tutto!*

**Pietrelcina 9/8/1912 - Ep. I, p. 297** (a Padre Agostino)

“Sì, l'anima mia è ferita di amore per Gesù; sono infermo di amore; provo continuamente l'amara pena di quell'ardore che brucia e non consuma ...

Ecco una languida figura di ciò che Gesù opera in me.

A quella guisa che un torrente trascina seco nella profondità dei mari tutto ciò che incontra nel suo corso, così l'anima mia che si è sprofondata nell'oceano senza rive dell'amore di Gesù, senza alcun mio merito e senza potermene rendere ragione, attira dietro di sé tutti i suoi tesori”.



## SENZA RIVE

Un desiderio brucia l'esser mio:  
risponder con l'amore al Dio d'amore.  
Al grido mio t'unisci, mio Signore.  
L'amore mio dall'anima a te grida:  
sia consumato tutto dal tuo fuoco!

Seduto sulla riva dell'umano,  
pensavo: come posso navigare  
dall'una all'altra sponda questo mare?  
Dov'è la forza? Dove la mia barca?  
E se m'avvio, di là che troverò?

- Se resti qui, sei morto -, va dicendo  
la voce che dà vita alla mia vita.  
M'investe di delizia la sua brama.  
Intanto vedo un cielo capovolto  
e nuoto dentro un mare di paura.

Io non m'arrendo e grido ancor più forte:  
“Conduci Tu, Signore, la mia barca;  
so bene che non muore chi ti segue.  
Tu solo sei l'amore della vita.  
Tu solo sei la vita dell'amore.

Ferito dall'amore tuo, Gesù,  
ti prego di sanar la mia ferita:  
risano quando tutto son ferito!  
Immerso dentro il gaudio dell'amore,  
veleggio nel tuo mare senza rive”.

*Il grido di Padre Pio verso Dio è questo: “più cresce in me l’amore per te e più cresce il desiderio di venire a te.*

*Quando però spalanco le braccia per volare, m’accorgo che non ho le ali e ripiombo nella mia nudità interiore, come l’implume.*

*Anche così sono felice e sono grato a te, ma il mio grido si dissolve in un pigolìo” .*

**Pietrelcina 30/1/1915 - Ep. I, pp. 525-526 (a Padre Agostino)**

“[Sento] il cuore e le viscere tutte assorbite da fiamme di un grandissimo fuoco che si vanno sempre più ingagliardendo. Tali fiamme fanno uscire la povera anima in flebili sospiri ...

Mi sento annichilito, padre mio, e non trovo luogo per potermi nascondere a tale dono del divin Maestro”.

## PIGOLIÒ

Mi pesa troppo l'essere di terra!  
La mia natura libera da scorie;  
cristallo terso rendimi, Signore.  
Con la tua luce spazza le mie tenebre  
e dammi un cuore nuovo per amare.

Poiché la voce tua mi va chiamando,  
s'accende nel mio spirito l'ardore  
e tenta presto il volo per venire,  
ma poi ricade giù come l'implume  
mutando quell'ardire in pigolio.

O finalmente dammi Tu, Signore,  
di valicare il muro d'impotenza  
che mi trattiene nella sfera d'ombra.  
Mi fa morir l'anelito di te  
e di quel sommo gaudio che Tu doni.

La tua certezza riempi la mia vita  
e mai dirò di questo tutto il grazie,  
ma va la brama ognora più crescendo  
di spalancare l'ali del mio cuore  
nel regno dell'amore senza fine.

E se mi chiedi quale dono in cambio  
io possa dare a te per questo dono,  
potrò soltanto darti quell'amore  
che Tu, nel Figlio tuo e nel tuo Spirito,  
donasti a tutti noi senza misura.

*Il martirio d'amore è stato lo scopo della vita per Padre Pio.*

*Ma lo sconquasso delle facoltà nella mistica esecuzione, prima di risuscitarlo, lo atterrisce.*

**Pietrelcina, giugno 1913 - Ep. I, pp. 366-368** (a Padre Benedetto)

“Spesso mi accade che mentre me ne sto tutto in me stesso mi avviene che ad un minimo pensiero che la morte possa tardare a venire per unirmi a Dio, in un subito, senza sapere ciò donde, né come, mi sento percosso quasi da colpo di fulmine e come trapassato da saetta di fuoco ...

Questo stato alle volte dura pochissimo, ma quando poi ritorno in me i dolori interni dell'anima sono sì vivi e tanto superiori a quelli del corpo, che se mi facessero a pezzi il corpo nulla sentirei ...

Altre volte poi, senza che neppure vi penso, si accende nell'anima un vivissimo desiderio di possedere intieramente Gesù, ed allora con una chiarezza tale, che il Signore comunica all'anima mia, e che io non so ritrarla per iscritto, mi fa vedere come in uno specchio, tutta la mia vita futura non essere altro che un martirio ...”.

## MARTIRIO

Mentre rimango tutto in me raccolto,  
mi squarcia dentro un fulmine improvviso.  
Le facultà dell'anima travolge  
a guisa di leggere foglie in fuga  
per vorticoso turbine di vento.

Pur nel patir l'estrema mia rovina,  
io resto come a guardia di me stesso  
soltanto stretto all'apice dell'anima.  
La libertà si spezza nel suo centro  
e questo fa più duro il mio tormento.

Nell'abbandono fatto d'agonia  
non resto molto tempo, grazie a Dio,  
e tuttavia capisco chiaramente  
che se ridotto a pezzi fosse il corpo,  
non lo direi dolore, a quel confronto.

Silenzio e solitudine m'avvolge  
da parte sia del ciel che della terra  
nella visione della mia miseria  
e del perdono pieno del mio Dio,  
la cui bontà risplende come il sole.

Lo sguardo infine volgo sullo specchio  
che Dio ha posto in alto avanti a me,  
e lì veloce vedo di me stesso  
quello che fui, che sono, che sarò.  
Mio Dio! Sarà martirio la mia vita!

*È uno sguardo sull'altalenarsi del gaudio e del dolore nel cuore transverberato.*

**Pietrelcina 26/8/1912 - Ep. I, pp. 299-300 (a Padre Agostino)**

“... venerdì scorso. Me ne stavo in chiesa a farmene il rendimento di grazie per la messa, quando tutto ad un tratto mi sentii ferire il cuore da un dardo di fuoco sì vivo ed ardente che credetti morire.

Mi mancano le parole adatte per far comprendervi la intensità di questa fiamma; sono affatto impotente a potermi esprimere.

Ci credete? L'anima, vittima di queste consolazioni, diventa muta”.

## MIA FERITA

O mio bramato dono!  
O celestiale assalto!  
Avevo tanto atteso  
il misterioso lampo,  
il segno dell'amore.

O mio divino arciere,  
tu non fallisci il colpo.  
Il giavellotto acuto  
entrò veloce e dritto  
nel centro del mio cuore.

Il penetrar del ferro  
un fuoco in cuor m'accese,  
che brucia senza posa  
e fa gridare forte:  
Gesù, ti prego, basta!

Ma Tu non darmi ascolto,  
poiché mi tiene in vita  
la forza di quel fuoco,  
e il tuo sorriso dona  
trasumanato gaudio.

Togliesti dal mio petto  
il doloroso dardo,  
ma resta la sua breccia.  
Aperta mia ferita  
sei porta del mio Dio.

*Su questa terra il fuoco dell'amore divino fa vivere esperienze deliziose e paurose nello stesso tempo.*

*Il grido che ricorre sulle labbra dei mistici, i quali hanno la grazia di gustare così il paradiso, ce li fa vedere più di là che di qua dalle barriere naturali dell'uomo.*

**Pietrelcina 6/5/1913 - Ep. I, p. 357** (a Padre Agostino)

“Mi sento tutto bruciare senza fuoco; mi sento stretto e legato al Figlio per mezzo di questa Madre, senza neanche vedere le catene che tanto stretto mi tengono; mille fiamme mi consumano; sento di morire continuamente e pur sempre vivo.

In certi istanti tale è il fuoco che qui dentro mi divora, che faccio tutti i miei sforzi per allontanarmi da loro, per andare in cerca di acqua ed acqua gelata per gettarmi dentro ...”.

**Deut. 4,24:** *“Il Signore Iddio tuo è un fuoco divoratore...”*.



## FUOCO DI DIO

O Spirito di Dio,  
m'hai trapassato il cuore  
col dardo dell'amore.  
Adesso nelle vene  
mi scorre sempre fuoco.

Io tremo come foglia  
nel turbine violento.  
Io belo come agnello  
smarrito fra le balze  
d'un monte sconosciuto.

Il fuoco misterioso  
m'avvolge e mi divora.  
Lo stesso mio respiro  
mi brucia come fiamma.  
Invoco refrigerio.

O fuoco, dammi tregua!  
Chi mi darà da bere  
per arginar la sete?  
Vorrei tuffare il corpo  
nell'acqua più gelata.

In quale fuoco, Dio,  
hai posto l'esser mio!  
Ma vivo nella pace  
e spegnerò la sete  
nel crescer del tuo fuoco.

*L'immensità di Dio che attira a sé la creatura limitata non opprime, al contrario ingrandisce e dilata, ma a tal punto che quella sembra scoppiare.*

**San Giovanni Rotondo 21/8/1918 - Ep. I, p. 1065** (a Padre Benedetto)

“Io costato in me questa verità, di non avere quasi più la forza a sostenere la lotta: mi muoio di fame dinanzi alla tavola riccamente imbandita; mi brucio d’arsura sotto la sorgente che affluisce la pura acqua ... che più? La luce mi acceca prima di snebbiarmi. Come mai? Sono stanco di più stancare la guida”.

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS: “Diario” - Ed. 1975, p. 59**

“... gli apparve Gesù sotto la figura d’un Personaggio celeste, armato di lancia, con cui gli trapassò il cuore.

Egli fisicamente sentì il cuore squarciarsi e fece sangue che si riversò per il corpo ...”.

## FA VIVERE

Chi mi darà parole per narrare  
la fame che tormenta la mia vita  
davanti a lauta mensa apparecchiata?  
Io parlo di quel cibo dello spirito,  
che più si brama quanto più ci sazia.

Son per l'arsura un ferro incandescente  
e grido: dammi un sorso d'acqua, Dio!  
Tu versi dal tuo cuore una sorgente.  
Spalanco tutta l'anima e ne bevo,  
ma mi divora poi più forte sete.

Cammino fra le tenebre più fitte.  
Mi volgo a te per chiedere la luce,  
ma quella stessa luce poi m'abbaglia  
nel punto in cui mi libera dal buio.  
O luce, tu sei tenebra per me.

Ferito, mio Signore, dalla brama  
d'un tuo vitale palpito d'amore,  
a te rivolgo l'umile richiesta:  
Signore, deh! Mi libera da morte!  
È morte la mia vita senza te.

Perché mi passi l'anima col dardo?  
Tu squarci e bruci tutto questo cuore.  
Tu strappi e incendi tutte le mie viscere.  
Me nulla, nel tuo tutto vuoi mutare?  
Sei, Dio, amor che uccide e mi fa vivere.

*La resa totale all'invasione di Dio fa tremare e fa piangere, ma varcato il confine del volontario e del consapevole, inizia l'esperienza dell'Assoluto con una delizia che non ha l'uguale.*

**San Giovanni Rotondo 17/10/1918 - Ep. I, pp. 1089-1090** (a Padre Benedetto)

“Ho passato e passo ore terribili e tristi; fisico e morale mi danno già morte ad ogni momento. Dio è ignoto al mio spirito! O bene dell'anima mia, dove stai? ... Dove ritrovarti? Dove cercarti? ... Mi veggio condannato solo a vivere nella mia incapacità, ... e la tua mano ... si va aggravando sempre più sopra di me ...

Sarà necessario che io pronunzi il fiat nel mirare quel misterioso personaggio che mi impiagò tutto e non desiste dalla dura, aspra, acuta e penetrante operazione, e non dà tempo al tempo che venga a rimarginare le piaghe antiche, che già su di queste ne viene ad aprire delle nuove con infinito strazio della povera vittima?”.

**San Giovanni Rotondo 24/11/1918 - Ep. I, p. 1103** (a Padre Benedetto)

“In mezzo a tanto strazio amoroso e doloroso insieme, si avverano due sentimenti contrari: uno che vorrebbe respingere da sé il dolore, l'altro che il desidera ...

O fiat!, quanto sei dolce e amaro insieme! Tu ferisci e risani, impiaghi e guarisci, dai morte e nello stesso tempo dai anche la vita! ...

O dolci ferite!, perché, mentre siete tanto dolorose, imbalamate nello stesso tempo lo spirito e lo preparate ancora a sottoporsi a colpi di novelle prove?”.

## GAUDIO MIO

Io ti conosco ed amo, mio Signore,  
ma lascia che ti chiami il *grande ignoto*.  
Più in alto Tu lo spirito conduci  
e più si rende muto l'intelletto;  
e intanto ancor più bramo la tua luce.

Trasporti me come aquila la preda.  
Di colpo si spalanca l'infinito.  
Ho tanta voglia allora di fuggire.  
Vorrei gridare: lasciami cadere!  
E invece grido: legami, mio Bene!

Il fondo opaco della mia natura  
si pone come freno a questo volo.  
È come bimbo in preda ai suoi capricci;  
e scalcia, e lancia gemiti e singhiozzi,  
infine s'acquieta sul materno seno.

Se l'invasione tua mi terrorizza,  
sarebbe più che morte l'abbandono.  
Signore, sei la dolce mia violenza.  
Tu solo sei la somma mia dolcezza.  
Tu prigioniero fammi, e sarò libero.

T'affretta, mio Gesù. Son pronto. Sì.  
Colpisci. Impiaga. Taglia. Scava. Brucia!  
Già vedo sangue dentro e fuor di me.  
Ti prego, non dar tempo di guarire.  
In queste piaghe è tutto il gaudio mio.

*Se i segreti sono manifesti non è certo perché Padre Pio sia venuto meno, ma perché ha voluto Dio così.*

*Ancora una volta ed ogni volta ancora all'uomo non resta che dire: "Fiat!" .*

**Pietrelcina 21/3/1912 - Ep. I, p. 266 (a Padre Agostino)**

“Questo Gesù quasi sempre mi chiede amore.

Ed il mio cuore più che la bocca gli risponde: o Gesù mio, vorrei ... e non posso più continuare. Ma alla fine esclamo: sì, Gesù, ti amo; in questo momento sembrami di amarti e sento anche il bisogno di amarti di più; ma, Gesù, amore nel cuore non ce ne ho più, tu sai che l'ho donato tutto a te; se vuoi più amore prendi questo mio cuore e riempio del tuo amore e poi comandami pure di amarti, che non mi rifiuterò; anzi te ne prego di farlo, io lo desidero.

Dal giovedì sera fino al sabato, come anche il martedì è una tragedia dolorosa per me. Il cuore, le mani ed i piedi sembrami che siano trapassati da una spada; tanto è il dolore che ne sento”.

## PIÙ FORTE

La prece che t'innalzo  
mi sale, Dio, dal cuore  
più calda del respiro:  
io bramo di soffrire ...  
morire con Gesù!

Segreto fu fra noi.  
Adesso, ahimé! Non più!  
Le piaghe nelle mani,  
le piaghe nei miei piedi,  
il foro nel costato!

Elevo sempre il *fiat*  
per tutto quel che piace  
a te, mio Dio e Padre,  
ma tremo e mi vergogno  
per questi santi segni.

Amore! Tanto amore!  
È il grido tuo, Gesù.  
Amore, amore, amore,  
risponde il cuore mio.  
Amando, muoio e vivo.

Nel venerdì più forte  
l'acuminata spada  
s'affonda nelle carni.  
Perdona, Dio, le lacrime:  
è il canto del mio *grazie*.

*L'amore di Dio scorre come un fiume di fuoco, nel cuore di Padre Pio.*

*Egli protesta per la propria incapacità a contenere questo mistico incendio e nello stesso tempo grida: "Brucia ancor, fiume di fuoco!"*.

**San Giovanni Rotondo 29/1/1919 - Ep. I, p. 1123** (a Padre Benedetto)

“Ma come si fa a sostenere l'infinito sopra di se stesso? ... O Dio, amor mio! ... Voi mi avete reso impaziente, voi mi avete conquiso, voi mi avete bruciato tutte le mie interiori, voi avete introdotto nel mio interno un fiume di fuoco”.



## FIUME DI FUOCO

Ho visto, sì, la lampada dell'olio,  
dove la fiamma, accesa, resta uguale  
e questa attira l'olio lentamente,  
e corre l'olio a farsi consumare  
per divenire luce con la fiamma.

Ho visto legna al fuoco crepitare,  
non so se per dolore o per la gioia  
di ricambiare all'uomo il suo favore  
poiché lo tenne vegeto con cura;  
ed or diviene cenere col fuoco.

Ho visto come il sole si sofferma  
a riscaldare, più che non altrove,  
durante il tempo estivo, un emisfero,  
e poi sull'altro ferma più la corsa,  
sicché il calor si spande come occorre.

Cos'è, Signore, questo cuore mio?  
Io voglio come l'olio illuminare.  
Io voglio come fuoco consumarmi.  
Io voglio come terra riscaldarmi.  
Ma Tu, mio Dio, dammi vita ancora.

Oh! Sì, sei Tu, Signore, che m'incendi;  
mi fai gustar l'ebbrezza dell'amore.  
Ti prego, accresci ancora questo fuoco!  
Io sento d'esser fatto tutto un rogo.  
Io grido: brucia ancor, fiume di fuoco!

*È l'inno del trionfo dell'amore nella vocazione cristiana e sacerdotale, che chiama a corredimere.*

**Pietrelcina 29/12/1912 - Ep. I, p. 328** (a Padre Agostino)

“Quei *cosacci* cercano di tormentarmi in tutte le guise; ne muovo per questo lagnanze a Gesù e sento che mi va ripetendo: «Coraggio, che dopo la battaglia viene la pace».

Fedeltà ed amore dice che mi occorrono.

Sono pronto a tutto, pur di fare la sua volontà.

Pregate solo, ve ne supplico, che quest'altro po' di vita che mi resterà lo spenda a sua gloria ...”.

## A GLORIA

O spine trafiggenti,  
che mi fasciate il capo,  
io voglio, bramo e chiedo:  
nessuno mai vi veda!  
A gloria del mio Dio.

O mani mie forate,  
agite con prontezza,  
ma trattenete il sangue  
se l'occhio altrui v'osserva.  
A gloria del mio Dio.

O piedi miei feriti,  
andiamo sempre avanti  
con passo non incerto,  
con vigoroso slancio.  
A gloria del mio Dio.

O cuore mio squarciato,  
tu batti forte, forte.  
Avanti! Come atleta,  
che non si stanca mai.  
A gloria del mio Dio.

O timbro di mia voce,  
ti prego non tradire  
l'amore che ti scalda,  
né il pianto che ti spegne.  
A gloria del mio Dio.

*Padre Pio ha scelto di essere vittima e non intende recedere anche quando le sofferenze e le acerbe prove sono lì a torchiarlo come avviene per l'uva matura.*

**San Giovanni Rotondo 16/7/1917 - Ep. I, p. 910** (a Padre Benedetto)

“Mi sento spezzare l’animo dal dolore ed una estrema confusione mi pervade tutto.

Mi sento per questo come posto sotto un durissimo torchio e come se tutte le ossa si stritolassero e si disgiungessero le une dalle altre.

E questa sì dura operazione la sento non soltanto nella parte più recondita dello spirito, ma ancora nel corpo”.

## NEL TORCHIO

È giustamente lieto  
del vignaiol lo sguardo  
allor che l'uva abbonda  
di bei maturi grappoli  
pendenti dalla vite.

Col cuore deliziato  
raduna le sue ceste.  
Con lui son tante braccia  
a vendemmiar solerti  
e l'uva torna a casa.

Ma scoppia qui il mistero.  
Quel torchio m'aspettava,  
- paziente esclama l'uva -,  
io finirò lì dentro  
per diventare vino!

L'agricoltor gentile  
si spiega chiaramente:  
- Sarai torchiata, è vero,  
e pur ne val la pena,  
se no, non servi a niente -.

- Capisco e non fai torto.  
Fu questa la mia scelta:  
son uva a far del vino! -  
E il mucchio geme e canta  
spremuta dentro il torchio.

*Dio è sempre vicino e prontamente soccorre e aiuta, rinfanca e consola chi lo invoca con fede.*

**San Giovanni Rotondo 11/1/1917 - Ep. III, p. 264** (a Maria Gargani)

“Quale felicità servire Iddio nel deserto senza manna, senz’acqua e senz’altre consolazioni che quelle di essere sotto la sua condotta e di soffrire per lui!”.

## NEL DESERTO

Cammino nel deserto,  
sospinto dal volere  
del Dio che mi creò.  
Al cenno suo mi mossi  
e Lui mi fermerà.

Col sole che dardeggia,  
la sabbia è ben rovente.  
Sferzato dai bagliori,  
lo sguardo mio si perde  
nel magico orizzonte.

Pur con l'orecchio teso,  
non percepisco suoni.  
M'avvolge come ovatta  
lo smisurato vuoto  
e mi rapisce il fiato.

Di tanto in tanto, sì,  
mi trema forte il cuore.  
Se si levasse il vento,  
io morirei sepolto  
dai vortici di sabbia.

Ma grazie a te, Signore,  
io so che giungerò.  
Io non ti chiedo l'acqua.  
Io non ti chiedo manna,  
Tu sei felicità.

*Il cammino della fede, e ancora più drammaticamente il cammino dei mistici, è paragonabile per le difficoltà e la fatica alla traversata d'un deserto.*

**Foggia 26/8/1916 - Ep. I, p. 807** (a Padre Benedetto)

“Mi sento male fisicamente e moralmente.

Nessun conforto scende più nel mio cuore e la tempesta cresce cresce d'intensità.

Opero solamente per ubbidirvi, avendomi fatto conoscere il buon Dio essere questa l'unica cosa a lui più accetta e per me unico mezzo di sperar salute e cantar vittoria”.



## LA TEMPESTA

Ti disse Dio: - Su, vieni fino a me,  
mi troverai di là dal tuo deserto -.  
T'infiamma già l'ardore di vittoria.  
Il saldo tuo volere ti sospinge  
dall'alba lungo questo mar di sabbia.

Avanzi con coraggio da leone  
avvolto dal terribile silenzio,  
che fa tremare il cuore d'un gigante.  
Invano l'occhio tendi all'orizzonte,  
che pare fermo e invece sempre arretra.

La formichetta impavida e sicura  
col grosso peso torna verso il nido.  
Così per spazio aperto e sconfinato  
la voce del Signore ti conduce,  
e quella della guida che t'è data.

Di tutta la tua forza è qui il segreto.  
Di tutta la certezza è qui la fonte.  
Per questo tu cammini sempre dritto  
all'agognata meta non lontana,  
pur se ti copron gli occhi mille bende.

E se verrà la furia dell'inferno  
a scatenare venti da ciclone,  
a sollevar la sabbia fino al cielo,  
a rovesciare tutto quel deserto,  
sicuro lasci dietro la tempesta.

*Nessuno s' illuda.*

*La tempesta o la bufera prima o poi scoppia e può scoppiare tremenda e all' improvviso.*

*È bene ricordare l' ammonimento evangelico: "Siate pronti!" (Lc 12,40).*

**San Giovanni Rotondo 17/10/1918 - Ep. I, p. 1090** *(a Padre Benedetto)*

“... chi mi libererà da me stesso? Chi mi trarrà fuori da questo corpo di morte? Chi mi stenderà una mano a che io non venga coinvolto ed ingoiato dal vasto e profondo oceano?”

Sarà necessario che io mi rassegni ad essere coinvolto dalla tempesta che incalza sempre più?”.

## INGOIATO

Io guardo dalla riva  
il quieto azzurro mare.  
A piedi asciutti andrei  
fra i mille specchi magici,  
che il sole unisce e varia.

Lontano vedo barche  
di scivolare lente,  
sicure e senza fretta,  
dirette ad altra sponda  
o a divagar fra l'onda.

Mi fugge allor la mente  
sull'Alpe e l'Appennino  
a compatir le rocce,  
immani e sempre fisse  
e gl'invecchiati tronchi.

E come il tempo vola,  
così mi giunge il vento.  
Il mare scosso sembra  
un furibondo drago.  
Ingoia pur le barche.

È il mar della mia vita!  
Un'ora vivo in pace,  
poi la tempesta scoppia.  
Io grido verso il cielo.  
Chi mi libererà?

*Padre Pio, ispirato dall'esempio del sommo Pontefice San Pio X, si offrì vittima per la pace.*

*Nelle lettere ai suoi confessori, troviamo descrizioni dell'agghiacciante notte dello spirito e di altre terrificanti prove mistiche alle quali egli viene da Dio assoggettato in forza della sua offerta.*

**San Giovanni Rotondo 27/7/1918 - Ep. I, pp.1053-1054 (a Padre Benedetto)**

“... rammento che il mattino di detto giorno (festa dei santi Apostoli) all’offertorio della santa messa mi si porgesse un alito di vita; non saprei dire nemmeno lontanamente ciò che avvenne in quel fugace momento nel mio interno, mi sentii tutto scuotere, fui ripieno di estremo terrore e poco mancò che non venissi a mancar di vita ...

Durante questo avvenimento ebbi tempo di offrirmi tutto intiero al Signore per lo stesso fine che aveva il Santo Padre nel raccomandare alla Chiesa intiera l’offerta delle preghiere e dei sacrifici.

E non appena ebbi finito di ciò fare mi sentii piombare in questa sì dura prigione e sentii tutto il fragore della porta di questa prigione che mi si richiudeva dietro.

Mi sentii stretto da durissimi ceppi, e mi sentii subito venir meno alla vita. Da quel momento mi sento nell’inferno, senza alcuna sosta nemmeno per un istante”.

## PRIGIONIERO DELL'ABISSO

Il Papa chiese a tutti i sacerdoti  
di celebrare il santo Sacrificio  
per propiziar la pace al mondo intero.  
Tu per riunire i popoli nel Cristo,  
t'offristi pura vittima di pace.

Ti fu concesso il tempo, celebrando,  
di formulare appieno questo voto.  
Da sconfinato amore trasportato,  
ti consegnasti al Giudice divino  
ed immediata venne la sentenza.

Terrificante inferno t'inghiottì!  
Da rumorosi ceppi incatenato,  
più non potevi muover mani e piedi.  
La porta dell'abisso vien serrata  
e tu per terra rotoli sfinito.

Tu non racconti angosce e grida altrui,  
ma lasci ben capire quale morte  
ti va bruciando l'anima qui dentro.  
Eterna notte l'essere t'avvolge  
e di morir ti vieta eterno gelo.

E come si nasconde a te la luce,  
così d'uscire è lungi la speranza.  
Ti ricordiamo, Padre, a tuo conforto:  
per liberare gli altri dall'abisso,  
sei dentro quest'abisso prigioniero.

*È la notte oscura.*

*È la prigionia mistica dei Santi disposta, nell'economia divina della salvezza, per liberare altri uomini dal peccato.*

**San Giovanni Rotondo 16/7/1917 - Ep. I, pp. 909-910** (a Padre Benedetto)

“Vivo in una continua notte: le tenebre sono foltissime.

Aspiro alla luce e questa luce non viene mai; e se alle volte pure si vede qualche tenue raggio, il che avviene troppo di raro, è esso proprio che riaccende nell'animo le brame le più disperate di rivedere risplendere il sole; e queste brame sono sì forti e violente, che spessissimo mi fanno languire e spasimare di amore per Iddio e mi vedo sul punto di andare in deliquio”.

## CONTINUA NOTTE

Di guerra, fame e lutti  
io sento in me lo strazio.  
Divide l'odio i popoli,  
e l'uomo è lupo all'uomo.  
Che resta del tuo regno?

I figli tuoi, Signore,  
nemici son fra loro  
e lungi assai da te.  
Ahimé! Li spinse satana  
nel gorgo d'ambizione.

Io voglio trarli presto  
dal fondo di prigione.  
Per lor perdono chiedo.  
Io t'offro la mia vita,  
ma venga, Dio, la pace.

Fu sottoscritto in Cielo.  
Nel luogo più profondo  
mi spinse l'urto orrendo  
di gran ferrata porta  
il cui fragor rimbomba.

Da quell'istante l'anima  
è circondata tutta  
dal buio e dall'orrore.  
Son morto e vivo. E spero.  
L'inferno è mia prigione.

*Il fenomeno in varia misura ci tocca tutti.*

*Il demonio assale l'anima, che si difende come una cittadella fortificata dalla fede, dalla penitenza e dalla grazia.*

*L'assalto del demonio contro Padre Pio ha questi passaggi:*

- il dialogo insinuante;*
- le percosse fisiche estenuanti;*
- le terribili prove dello spirito.*

**Foggia 8-13/8/1916 - Ep. I, pp. 795-796 (a Padre Benedetto)**

“La guerra poi che vado sostenendo col nemico di nostra salute è indescrivibile. La lotta incalza proprio direttamente tra spirito e spirito.

Che agonia, che terrore per la povera anima! Non si è libero quasi un momento. Il nemico vuole proprio espugnare la fortezza, la piccola cittadella. Egli tende proprio alla prevaricazione dell'anima, col rappresentarmi tanti di quei ritrovati, che solo la di lui malizia è capace di rappresentare.

E stante la resistenza continua e la guerra che sempre è in piedi, avviene di tanto in tanto, negli assalti più violenti, quello scombussolamento che si riversa anche nella parte del fisico, e che esternamente si manifesta in abbondantissimi sudori freddi, i quali certamente essendo causati non da effetti naturali, ma ... dalla lotta che ferve nello spirito, non rispettano una stagione calda e molto meno la stagione fredda.

Io tremo per questo, che non dovessi divenire infedele a Dio”.



## CITTADELLA

Il padre delle tenebre si nutre  
dell'odio più sottile contro Dio  
e muove cruda guerra a chi s'oppone.  
Feroce è contro l'Uomo del Calvario.  
A Padre Pio sogghigna con disprezzo:

- T'incanti e t'innamori del tuo Cristo?  
Ha fatto ciò che torna a suo vantaggio!  
Adesso più di prima l'adorate,  
e, resi più soggetti al suo volere,  
la libertà vendete a caro prezzo -.

L'orecchio tuo non presti alla sua voce.  
Il portator di luce fatto tenebra  
 giammai vedrà degli occhi tuoi lo sguardo!  
Per questo più la bile lo contorce  
e mostra cupa voglia di sbranarti.

Or quando Dio gli vieta di picchiarti,  
concentra sul tuo spirito l'assalto.  
Qual masso ti si rotola sull'anima.  
Ti fa sudar con orride minacce,  
ringhiando t'imprigiona dentro il gelo.

Spirito contro spirito lanciato,  
ti strema pur nel fisico la lotta;  
sicché raccogli tutte le tue forze,  
e supplicando il Cielo che t'aiuti,  
difendi quest'umana cittadella.

*La cicatrice del peccato originale resta conficcata come una spina nella nostra anima e tanto più si evidenzia quanto più questa si avvicina alla divina perfezione, dove ci spinge la nostra vocazione cristiana.*

**Foggia 8-13/8/1916 Ep. I, pp. 794-795 (a Padre Benedetto)**

“In me sembra che vi sia un altro io che non riesco affatto ad assoggettarlo. Come mai tutto questo?

Credetelo pure, padre mio, che questo per me è una spina che è sempre fissa nel centro del mio cuore e che mi fa spasimare in tutti gl'istanti.

Questa spina, che tutto mi trafigge, non mi lascia riposare in pace un solo momento.

Non riuscirò giammai a farvi intendere lo spasimo che mi cagiona questa spina sempre lì fissa, ma credetelo pure, che non esagero nell'asserire che l'anime che si trovano in purgatorio, non soffrono certo di più.

E tutto questo chi l'asserisce è certo di non errare, poiché il misericordioso Iddio l'ha sottoposto all'una e all'altra prova”.

## LA SPINA

Se vita chiedo, è fuga dal dolore.  
Se chiedo morte, è fuga dalla vita.  
Se l'una o l'altra fa per me lo stesso,  
io temo non capire i doni tuoi  
e forse accresco i debiti con te.

Signore, mi donasti Tu la vita.  
Signore, mi donasti Tu la luce.  
Tu mi chiamasti al mondo per amare.  
L'amore tuo mi fece così bello,  
perché potessi in me Tu rivederti.

Oh, coi peccati dove son finito!  
È ricoperta l'anima di lebbra.  
È frantumata tutta l'armonia.  
In me non resta goccia d'energia.  
Vorrei chiamarti *Padre*, ma non oso.

Nel centro del mio cuore c'è una spina  
che sempre più s'affonda e mi tormenta.  
È diventata grande come il mondo  
e resta lì da prima e dopo il tempo.  
È morte da cui morte non mi libera.

Io vedo sempre il dito tuo puntato.  
Io guardo, sì, il tuo volto corruciato.  
Io ascolto la tremenda tua sentenza.  
E dico: Adamo, adesso dove vai?  
Oh, l'infelice Adamo sono io!

*Se accettiamo in pieno il realizzarsi del regno di Dio in noi proveremo i brividi del buio interplanetare, ma andremo dritti alla meta, perché la sapienza di Dio che ci guida abbraccia ed oltrepassa l'universo.*

**San Giovanni Rotondo 24/7/1917 - Ep. I, p. 918 (a Padre Agostino)**

“Si soffre, ma ho la certezza che in mezzo alla sofferenza ed al buio pesto, in cui è immerso continuamente il mio spirito, non mi viene meno la speranza”.

## LA FORZA DELLA SPERANZA

Ho chiesto e torno a chiedere al mio Dio:  
patire e non morir per più patire.  
E sento nel profondo del mio cuore  
che fra le tante cose che a Lui dico  
è questa la preghiera più gradita.

La sofferenza ormai va divorando  
ogni remoto palpito di vita.  
S'impadronisce pur del mio respiro  
e vive d'ogni cosa che m'uccide.  
È questo il mio morir per non morire.

Al grido del mio spirito, che chiede  
appena un sorso d'acqua a refrigerio,  
l'amato mio Signore mi risponde:  
- O figlio, vuoi che annulli l'altra prece? -.  
Allora aggiungo in fretta: - Oh! no, mio Dio! -

Io vidi nella luce più profonda  
l'Onnipotente farsi mio fratello  
per darci col patire vita nuova.  
Con lui non sono schiavo del dolore,  
ma ne divento ricco per amore.

Adesso sono come navicella  
che vola nello spazio verso il sole.  
Intanto vivo in mezzo al buio pesto  
e tuttavia son certo che mi basta  
l'impulso che m'imprime la speranza.

*È il grido d'un uomo oppresso dal buio, tormentato dall'arsura; il grido di un bimbo senza latte e che non sa se mai più ritroverà il seno materno.*

*È il grido di aiuto del viandante notturno e solitario alla mercé dei briganti.*

*Padre Pio grida l'aridità, il timore, la speranza.*

*Lo udrà il cielo? Lo soccorrerà Dio?*

*Oh! Non lo abbandonerà. Anzi, lo ha posto lì perché è in grado di soccorrere i fratelli.*

**Pietrelcina 21/4/1915 - Ep. I, p. 571 (a Padre Agostino)**

“La vostra ultima ha arrecato al mio spirito estremamente amareggiato un po' di consolazione.

Voi con questa vostra lettera avete gettato un po' di luce nel mio spirito; luce assai tenue, ma, grazie al cielo, sufficiente a poter badare dove si mette il piede e non inciampare: luce che mi comunica la forza a potermi trascinare dietro la croce e farmi sentire un tantino di meno il suo enorme peso”.

## LA MIA LAMPADA

Nel più profondo buio della notte,  
io muovo i passi per andare avanti  
su d'un sentiero ripido e sassoso;  
e d'ambo i lati sento il precipizio  
che come gran voragine risucchia.

Io sono come l'albero infelice  
piantato dentro un cumulo di pietre.  
L'agricoltore vuol vedere i frutti,  
ma dalle mie radici più non bevo  
nemmeno qualche stilla di rugiada.

Mi sostentò per lungo tempo Dio  
con le dolcezze della grazia sua  
e tutto mi riempiva di delizia;  
ma forse poi l'offesi e mi respinse.  
Adesso sono un bimbo senza latte.

Mi trovo come il povero viandante,  
che scende verso Gerico, e per via  
incappa nei ladroni più spietati.  
Adesso son ferito e sanguinante  
e spero in qualche buon samaritano.

Il cielo non si muove più a pietà.  
Almeno voi mi date un sorso d'acqua!  
Oh! Dite almeno voi una parola.  
Oscilla la mia lampada e si spegne.  
Per carità, tendetemi la mano!

*Come la cerva assetata cerca la fonte, io cerco te, o Dio.  
Ti chiamo come il bimbo che resta solo.*

*Ti cerco, ma Tu “mi fuggi, vita di mia vita”.*

*Se sei con me, io gusto il paradiso; se mi lasci, sono  
frammento di stella spento al suolo.*

*Dimmi: dove sei? “O nel cercar la Vita è la mia vita? Tu  
sei la Vita!”.*

**San Giovanni Rotondo 4/6/1918 - Ep. I, pp. 1028-1029** (a Padre Benedetto)

“Io cerco Dio, ma dove rinvenirlo? Si è dileguata ogni idea stessa di un Dio Signore, Padrone, Creatore, Amore e Vita.

Tutto egli fugò, ed io, ahimè, mi sono sperduto fra il folto tenebrioso delle più folte tenebre, riandando invano tra i ricordi sparsi, un amore sperduto e non più potendo amare.

O mio Bene, dove ti trovi, io ti perdei, ne sono smarrito dal rintracciarti, perché gustoso ne accettasti l’offerta piena che ti feci, e tutto tu hai ripreso e ritieni in sovrana padronanza.

Io mi ci affido e spero da te custodia pel mio tutto, intiero abbandono al più straziante rilascio di amore ...

Mio Bene, dove sei? Non più ti conosco e rinvegno, ma è d’uopo il cercarti, tu che sei vita dell’anima che muore.

Mio Dio, e Dio mio! ... Dirti altro non so più: *perché mi hai abbandonato?* All’infuori di questo abbandono io ignoro, ignoro ogni cosa, persino la vita che io ignoro di vivere”.



## DOVE SEI

La cerva, quando ha sete, corre a bere  
benché la corsa accresca in lei la sete.  
Pur la morgana fata nel deserto  
ti rende più crudele quel tormento  
perché più fugge quanto più tu corri.

Il bimbo grida forte nel terrore,  
sperando che la voce sua richiami  
chi liberarlo può dalla paura,  
e se nessun risponde alla sua voce,  
lo stesso grido accresce il suo terrore.

O Dio, sei Tu ristoro del mio cuore.  
Amore mio, sei l'unica mia fonte.  
Io corro verso Te per dissetarmi.  
E cerco e chiamo e grido e sempre invano.  
Perché mi fuggi, Vita di mia vita?

È paradiso averti, mio diletto,  
ed è l'inferno poi non ritrovarti.  
Qualcosa resta ancora nel mio cuore?  
Sono frammento d'astro consumato  
dal proprio fuoco, lungo la discesa.

O dimmi, dimmi dove sei, mio Bene:  
in terra, sotto terra o su nel cielo?  
Vicino o dentro o lungi sei da me?  
O nel cercar la Vita è la mia vita?  
Tu sei la Vita! O Vita, dove sei?

*Nell'angoscia delle tenebre dello spirito intravede finalmente l'alba.*

**Foggia 8-13/8/1916 - Ep. I, p. 795** (*a Padre Benedetto*)

“Le tenebre in mezzo delle quali è coinvolta l'anima vanno crescendo sempre più e, lungi dallo scorgere l'alba, la poverina non vede, se non avanzarsi sempre la notte ...

All'aumentare di queste caligini, da una parte impediscono all'anima di fissare lo sguardo in lui; dall'altra parte, lungi l'anima dal rassegnarsi, ... sente maggiormente il bisogno di tener fisso il suo sguardo in sì strano oggetto”.

## L'ALBA

L'oscurità che tutto m'avviluppa,  
è diventata notte interminabile.  
È torturata l'anima dal buio  
cui non so dare nome, né misura.  
Andare avanti è vivere di spasimo.

In mezzo a tanta tenebra discesi  
gradatamente, senza via di scampo  
e senza la speranza di più uscire.  
Fatalità ricolma di mistero,  
che fa di me, non nave, ma carena.

Io grido a te, Signore: quando vieni?  
Io grido a te, Gesù: ma non mi vedi?  
Mi coglie poi rimprovero d'angoscia.  
Deh! Tu perdona tanta debolezza  
e finalmente vieni con la luce.

La brama che m'attira a te m'uccide,  
ma sono morto già se a te non vengo.  
È sempre volto a te lo sguardo mio.  
Il cuore mi si spezza nell'attesa.  
Gesù, fa' presto. Vieni, luce mia.

M'appare ancor caligine il bagliore.  
Tu sei l'eterno sole dei beati.  
Sei vita della vita che non vivo,  
poiché per brama muoio di vederti.  
È forse questa l'alba del mio giorno.

*Come gli antichi viandanti sapevano regolare il proprio cammino guardando la posizione delle stelle, così ogni uomo deve imparare a leggere nel proprio cuore ciò che vi ha segnato Dio.*

*È voce discreta, ma chiara e sicura e conduce alla meta.*

**Napoli 4/10/1917 - Ep. III, p. 293** (a Maria Gargani)

“... aderiamo alla volontà di Dio, sia questa la stella sopra la quale si fissano i nostri sguardi ...”.

## LA TUA STELLA

Osserva nella notte  
col più tenace sguardo  
l'immensità del cielo.  
Trovata la tua stella  
lì tieni fisso l'occhio.

Fra i mille punti accesi  
dall'uno all'altro polo  
sta lei, sicura e mite;  
ti guarda e ti protegge,  
t'ammicca e ti sorride.

Tu non tentar per gioco  
o per insano orgoglio  
di imprigionarne il raggio,  
ma accogli nel segreto  
il suo divin messaggio.

Tu fa' con lei la via.  
Non fallirai la meta.  
Se il passo si fa duro  
accresce la tua forza  
e aumenta il suo chiarore.

La stella che ti dico  
non è un destino cieco,  
non è bizzarra sorte.  
È luce senza macchia.  
È volontà di Cielo.

*Non deviare neppure d'un capello dal volere di Dio: ecco la promessa, il volere di Padre Pio, ecco la realizzazione della sua vita.*

**Pietrelcina 25/9/1915 - Ep. I, p. 657 (a Padre Agostino)**

“Padre mio, perdonate al mio parlare e non vogliate per questo rimanere scandalizzato.

Avrei dovuto tacere, ma troppo angusto è il cuore per contenere il suo dolore, sicché non sospiri esso ardentemente alla sua felicità.

Pregate e fate pregare per me, che pure mi sento struggere dal desiderio di non scostarmi di un capello dall'adorabile volontà del mio Dio”.

## ADORABILE VOLONTÀ

Dal fondo del mio cuore  
accolgo questo grido:  
io voglio amare tutti  
e, più di tutti, Dio,  
ragione della vita.

La carità squisita,  
il dono dell'affetto  
dei buoni miei fratelli,  
mi riempie di dolcezza,  
mi ispira la bontà.

Ma tanto più mi colma  
di tenerezza e gioia  
l'amore di Gesù,  
che immolò se stesso  
per darci il paradiso.

Tu sai, Signore mio,  
io non possiedo nulla  
che valga tanta grazia,  
inoltre debitore  
mi fanno le mie colpe.

Ti prego, mio Signore,  
accetta questo voto:  
per tutta la mia vita  
dal tuo voler non devio  
neppure d'un capello.

*La gioia e la compagnia dell'angelo custode, che resta al nostro fianco per tutta la vita, assume significato di trionfo e di felicità una volta che saremo con lui nel paradiso.*

**Pietrelcina 20/9/1912 - Ep. I, p. 304** (a Padre Agostino)

“I celesti personaggi non cessano di visitarmi e farmi pregustare l'ebbrezza dei beati.

E se la missione del nostro angelo custode è grande, quella del mio è di certo più grande, dovendomi fare anche da maestro nella spiega di altre lingue”.



## MAESTRO

Occorre dir dell'angelo custode  
quale prezioso amico sia per noi?  
Fanciulli, ci donò la sicurezza.  
Ci regolò da giovani l'ardire.  
Adulti, ci arricchisce di consigli.

Dal primo giorno all'ultimo momento  
del tempo a noi concesso nella vita,  
ci presta tal discreta compagnia,  
che può la sua tutela a noi sfuggire,  
ma ben lo sa il nemico che c'insidia.

E sempre e in tanti modi ci sospinge  
ad operare il bene che Dio vuole,  
e quando resistiamo a tal volere  
è sommamente grande il suo dolore,  
che legge ugual sul volto del Signore.

Tu l'onorasti sempre quest'amico  
con devozione somma e deliziosa.  
Felice lo rendevi combattendo.  
Felice tu l'hai visto contemplando  
insieme a lui la gloria del Signore.

Ti fece da maestro non comune  
spiegando a te le lingue sconosciute.  
Serviva questo a rendere più bella  
la tua virtuosa, splendida vittoria.  
Adesso può sorridere con te.

*Oh, le benemerenze degli angeli!  
Non sarà raccontata mai tutta la bontà di questi nostri  
celesti amici.  
Invochiamo e ringraziamo più spesso almeno il nostro  
angelo custode.*

**Pietrelcina 20/4/1915 - Ep. II, p. 403** (a Raffaelina Cerase)

“... il buon angelo vostro sia a voi di corazza per parare  
i colpi che i nemici della nostra salute a voi tirano.

... quanto consola il sapersi di essere sempre sotto la  
custodia di un celeste spirito, il quale non ci abbandona  
nemmeno (cosa ammirabile!) nell'atto che diamo disgusto  
a Dio!

Quanto riesce dolce per l'anima credente questa grande  
verità!”.

## CELESTI AMICI

Giammai l'inferno! È Dio gaudio eterno.  
Laggiù piombò Lucifero superbo.  
Guidò Michele i fidi col suo verbo.  
Da guida fece l'angelo a Tobia.  
Per questa gerarchia parlò a Maria.

Degli Angeli in Betlemme vanno i cori  
a dar notizia agli umili pastori.  
Così pastori e magi ed altra gente  
diran felici al Bimbo onnipotente:  
- T'offriamo il cuore, o nostro buon Signore -.

Finito il gran digiuno di Gesù,  
accorre per tentarlo belzebù,  
ma presto fugge più confuso ancora  
e l'angel con amor Gesù ristora.  
Per te son pronti in tanti, o Re dei santi!

T'asciuga il pianto l'angelo nell'Orto.  
T'annuncia vivo a chi ti cerca morto.  
Ascendi al cielo, i tuoi son desolati  
ed ecco son dall'angel confortati.  
Sì, tanta luce in alto ci conduce.

Celesti amici, gloria a voi da Dio,  
e grazie a te, buon angioletto mio.  
Pur vivamente l'anima mia gode  
per l'angel che del Padre fu custode.  
È premio a tanto bene il Sommo Bene.

*Padre Pio sente di essere un peccatore salvato dalla misericordia divina e chiede a Dio di chiamare a pentimento e quindi perdonare a tutti i peccatori, come ha fatto con lui.*

*Dovrei gridare: “Signore, allontanati da me perché sono un peccatore” (Lc 5,8).*

*E se Tu mi ascoltassi, che ne sarebbe di me?*

*Invece Tu vieni a me, mi perdoni e mi abbracci.*

*Io colgo questo attimo eterno per chiederti di abbracciare così tutti i peccatori.*

*È la vittoria dell'amore.*

**Pietrelcina 14/10/1912 - Ep. I, pp. 307-308 (a Padre Agostino)**

“Io riconosco benissimo di non aver in me niente che sia stato capace di attirare gli sguardi di questo nostro dolcissimo Gesù.

La sola sua bontà ha colmato l'anima mia di tanti beni.

Egli colla sua visione non mi lascia quasi mai. Mi segue dovunque; ravviva la mia vita avvelenata dal peccato; distrugge in me le dense nuvole dalle quali era avvolta l'anima mia dopo il peccato”.

## IL NULLA

Il nulla Tu hai guardato  
del servo tuo, Gesù.  
Non hai trovato alcuno  
indegno più di me.  
Di beni m'hai colmato.

E come ho corrisposto  
a tanta tua bontà?  
Ancora più nel debito  
adesso son con te,  
o mio pietoso Dio.

O Tu, Signor, non vedi  
i molti miei peccati?  
E se punir dovessi,  
che ne sarà di me?  
Pietà divina, grazie!

Io camminar dovrei  
non più su questi piedi,  
ma coi ginocchi a terra  
dinanzi a te, Signore.  
M'hai perdonato tutto.

Accogli, o buon Gesù,  
l'ardente mia preghiera.  
Ispira pentimento  
a tutti i peccatori  
e vincerà l'amore.

*Il gaudio di Dio ha la dimensione dell'oceano nei confronti del "piccolo vaso" che è il cuore dell'uomo, e quando Lui vi si riversa, questo si sente scoppiare.*

**San Giovanni Rotondo 29/1/1919 - Ep. I, p. 1122** (a Padre Benedetto)

“Il piccolo cuore si sente impossibilitato a contenere l'amore immenso.

È vero che egli è dentro e fuori. Ma, mio Dio, nel riversarsi che egli fa nel piccolo vaso della mia esistenza si soffre il martirio di non poterlo contenere: le pareti interne di questo cuore si sentono presso a poco scoppiare, e mi meraviglio come questo non sia accaduto ancora”.

## PICCOLO VASO

La primavera sveglia la natura.  
Il suo tepore invita a germogliare.  
E vedi l'erba nuova di spuntare,  
e vedi nuove gemme sulle piante,  
e campi e prati e piante vedi in fiore.

L'estate riempie l'aria di calore  
e, disgelando i monti, li riscopre,  
sicché la neve è sciolta tutta in acqua  
e questa a valle placida discende  
o s'incanala lungo le caverne.

Ed all'autunno vado pur pensando,  
quando talvolta scoppia il temporale  
che la pianura inonda e svelle piante  
e con furor disargina le sponde  
di fiumi, di torrenti e di ruscelli.

Sta bene il pesce in acque pur profonde:  
per sua natura vive fra quell'onde.  
Non è schiacciato l'uomo da pressione  
che l'atmosfera esercita sul corpo,  
ma trova proprio in questa il suo sostegno.

Tu sei, Signore, il Sommo e l'Infinito,  
che ti riversi dentro questo cuore,  
qual primavera e caldo e temporale  
e fai scoppiare tutto l'esser mio.  
O Dio, pietà del piccolo tuo vaso!

*Che cos'è il gaudio dell'umiltà?  
È il misterioso gioco d'amore del Dio  
"che atterra e suscita,  
che affanna e che consola" (Cinque maggio, A. Manzoni).  
L'anima è come una palla nelle mani di Dio.*

**Pietrelcina 18/1/1913 - Ep. I, p. 331** (a Padre Agostino)

“Io sono il trastullo di Gesù Bambino, come lui spesso mi ripete, ma quello che è peggio, Gesù ha scelto un balocco di nessun valore.

Mi dispiace solo che questo balocco da lui prescelto imbratta le sue divine manine.

Mi dice il pensiero che qualche giorno mi butterà in un fosso per non più scherzarvi. Ne godrò, non merito altro che questo”.

**Pietrelcina 1/2/1913 - Ep. I, p. 335** (a Padre Agostino)

“Gesù quando vuol darmi a conoscere che mi ama, mi dà a gustare della sua passione le piaghe, le spine, le angosce ...

Quando vuol farmi godere, mi riempie il cuore di quello Spirito che è tutto fuoco, mi parla delle sue delizie ...”.



## SU E GIÙ

Se lanci contro il basso  
la palla quando è gonfia,  
ritorna verso l'alto.  
E se più forza imprimi  
più in alto ti ritorna.

Quell'aria è tutto e nulla.  
Né sfera senza l'aria,  
né l'aria senza sfera  
consentirebbe mai  
di conseguir l'effetto.

Così fa Dio con me.  
Mi vuota di me stesso;  
mi riempie del suo Spirito;  
mi batte prima a terra  
e poi m'attira a sé.

A colpo segue colpo  
ancora più violento.  
Io dico: adesso scoppio!  
Ma poi rimbalzo su  
e vado verso lui.

Talvolta vedo il cielo  
così vicino a me  
da dire: resto qui.  
Ma Lui mi dice ancora:  
- Ti tocca scender giù -.

*Come il fanciullo al risveglio cerca lo sguardo e il sorriso della mamma, così l'anima cerca Gesù.*

*Prova tuttavia due motivi di apprensione.*

*Il primo: sono indegna di queste carezze.*

*L'altro: devo fortificarmi contro i futuri assalti di vendetta del nemico.*

*Ma non debbo temere: Dio rimedia a tutto con l'amore.*

**Pietrelcina 20/12/1910 - Ep. I, pp. 208-209 (a Padre Benedetto)**

“Se non fosse, padre mio, per la guerra che il demonio mi muove continuamente, sarei quasi in paradiso; mi trovo nelle mani del demonio, che si sforza di strapparmi dalle braccia di Gesù ...

Quante lacrime, quanti sospiri, padre mio, indirizzo al cielo per essere liberato.

Ma non importa, io non mi stancherò di pregare Gesù.

È vero che le mie preghiere son degne piuttosto di castigo, che di premio perché troppo ho disgustato Gesù coi miei innumerevoli peccati; ma alla fine si muoverà a pietà di me o col togliermi dal mondo e chiamarmi a sé, o col liberarmene; e se nessuna di queste due grazie vorrà concedermi, spero almeno che vorrà continuare a concedermi la grazia di non cedere alle tentazioni.

Gesù non ha misurato il suo sangue per la salvezza dell'uomo, vorrà forse misurare i miei peccati per quindi perdermi? Credo che no. Egli presto e santamente si vendicherà col suo santo amore verso la più ingrata delle sue creature”.

## IL PERDONO

Si leva dolce l'alba e mi ristora.  
Va l'occhio ed il respiro verso il cielo.  
Le stesse mani tendono lassù  
e Lui dal cuor mi grida: sono qui!  
Io posso dir che vivo in paradiso.

Di colpo, qual ciclone nel deserto,  
il suo furore satana scatena.  
Con ululati e bràmiti s'avventa;  
oppure va ruotando come arpìa;  
o quale cobra s'erger sulle spire.

Io morirei ben cento e mille volte,  
ma mi ritrovo sempre, e non so come,  
fra l'amorose braccia di Gesù.  
Lo guardo. Mi sorride. Son tranquillo.  
Ma penso al nuovo attacco del nemico.

Però la pena grande è nel mio cuore.  
Io sono certo: merito abbandono.  
I miei peccati sono senza numero.  
Per ottenere scampo, chiedo a Dio  
di liberarmi presto dal mio corpo.

Poi lentamente torna la speranza  
e nel mio cuore sento questa voce:  
“Le gocce del mio sangue non contai;  
nemmeno i tuoi peccati conterò.  
La mia vendetta è sempre il mio perdono”.

*Dio chiamò il profeta Isaia ad annunziare la sua parola ed Isaia rispose: “Signore, io ho labbra impure e non so parlare”. Un serafino allora gli purificò le labbra col carbone acceso (cfr Is 6).*

*Chiunque vive esperienze mistiche, le partecipa in qualche misura a coloro che sono al servizio o alla ricerca della verità.*

**Pietrelcina, giugno 1913 - Ep. I, p. 368** (a Padre Benedetto)

“Di tratto in tratto il Signore, oltre a questi sentimenti penosi e sgradevoli insieme, mi dà certi giubili che non so nemmeno io intendere che siano.

Il gaudio che provo è sì eccessivo, che vorrei farne partecipi anche gli altri affinché mi aiutassero a ringraziare il Signore.

Altre volte ancora mi accade, anche stando occupato in cose indifferenti che ad una semplice parola che sento di Dio, o che mi torni improvvisamente alla mente, mi tocca in modo sì vivo, che sono portato fuori di me stesso, ed allora il Signore suole farmi la grazia di scoprirmi alcuni segreti che mi rimangono sì impressi nel fondo dell’anima, che non se ne possono più cancellare, sebbene non tutti questi segreti posso esprimerli, mancandomi termini il più delle volte per ciò farlo; ed anche di quei medesimi che in un certo modo riesco ad esprimerli, perdono tanto del loro splendore, che mi fa quasi a me stesso compassione e ribrezzo”.

## SEGRETI

Pietosamente Dio  
lo sguardo a me rivolge.  
Io sono come porto  
vicino al grande faro:  
aspetto luce e nave.

Al grande faro chiedo:  
irradia la tua luce.  
A chi felice approda  
estendo il caldo invito:  
rendiamo grazie al cielo.

Iddio sovente sfiora  
col tocco suo divino  
le corde del mio cuore.  
Il soffio del suo Spirito  
solleva in alto il mio.

Fa balenar nell'anima  
estremamente chiari  
arcani suoi segreti,  
sottili come l'aria,  
cocenti come il fuoco.

Vorrei narrar, ma come?  
Non c'è parola umana.  
Non c'è confronto e immagine.  
E quando provo a dire,  
non luce par, ma buio.

*Gli Apostoli ammirando il modo di pregare di Gesù e l'efficacia infallibile di quella preghiera, sentirono il bisogno di dirgli: "Maestro, insegnaci a pregare" (Lc 11,1).*

*Nella lezione di preghiera che Gesù impartisce al suo umile servo Padre Pio, c'è, sì, un suggerimento al metodo, ma è evidente che Gesù in trasparenza gli anticipa la sua volontà, salvo riserve che Egli, a suo piacimento, può sempre porre per misteriose ragioni.*

**Pietrelcina 26/3/1914 - Ep. I, p. 463** (a Padre Benedetto)

“Ho pregato e prego sempre secondo tutti quei fini che voi desiderate; ma mi astengo di fare domande a nostro Signore a fine di averne una risposta, avendomelo egli stesso vietato.

Se per lo addietro il Signore permetteva, anzi voleva che gli domandassi in quella e quell'altra circostanza, qual fosse il suo volere, da un pezzo però riprova questo vecchio modo di agire.

«Questo modo ben si confà, ebbe a dirmi una volta nostro Signore, per quelli che sono come 'parvoli nelle mie vie' ed io voglio che tu esci finalmente da questo stato di fanciullezza»”.

## SEI ADULTO

È noto al mio Signore  
qual peccatore sono!  
E tuttavia non manco  
per carità e giustizia  
di ricordarvi a Dio.

O l'egoismo cieco  
o indifferenza e orgoglio,  
potrebbe dispensarmi  
dal presentare al Cielo  
le vostre pie richieste.

Lo so, per umiltà  
vi rivolgete a me.  
Indignamente porgo  
ai piedi del Signore  
il vostro ed il mio cuore.

Ma adesso il buon Gesù  
a tante mie domande,  
che su persone e cose  
gli vado ancor facendo,  
non mi risponde più.

Ha detto chiaramente:  
- Tu devi ormai mutare  
il modo dei fanciulli  
nel domandare grazie.  
Sei diventato adulto! -

*Si sa che il Padre sapeva scherzare, con quel suo amabile humor, anche sulle sue umane disavventure.*

*Giustamente Padre Pio, in una lettera al proprio direttore spirituale, può paragonare la propria vita a quella del santo Giobbe.*

**Pietrelcina, fine gennaio 1916 - Ep. I, p. 725 (a Padre Agostino)**

“Ho ricevuto la vostra lettera e non so se nascondervi la meraviglia o meglio il mio rammarico per certe domande fattemi.

E dico il vero che molto ne ho pianto.

Sia fatta la divina volontà che così vuole provarmi.

Anche il povero Giobbe, permettendolo Iddio, ricevè amarezze e non consolazioni dai suoi amici”.



## GIOBBE

Io voglio bene a tutti.  
Io dono sempre il cuore,  
ma vedo con dolore,  
secondo il detto antico,  
ch'è raro il vero amico.

Rammento l'altro detto:  
se vien fortuna avanti,  
gli amici sono tanti,  
se quella prende il volo,  
rimani presto solo.

Ricordo il santo Giobbe.  
Fu ricco e allor conobbe  
amici a cento a cento.  
Gettato sul letame,  
gli resta il suo lamento.

Gli amici, almen quei tre,  
si fanno vivi, ahimè!  
Ma sol per fargli udire  
ch'è giusto il suo patire  
a causa dei peccati.

Somiglia la mia sorte.  
Stremato quasi a morte,  
frustato come reo:  
che? Forse un giubileo  
mi resta da sperare?

*Nel cuore di Padre Pio c'è una stupenda gara di virtù e non si può dire quale tra fede, obbedienza, amore e tutte le altre sia la più perfetta.*

*Sono tutte esercitate in grado eroico.*

**Pietrelcina 26/5/1910 - Ep. I, p. 182** (a Padre Benedetto)

“Lo stato di mia salute in generale par che sia lo stesso, con questa differenza sola però, che i dolori del torace da vari giorni in qua sembrami che si siano resi più ostinati.

Io ne ignoro la causa ... ed in silenzio adoro e bacio la mano di colui, che mi percuote, sapendo purtroppo che lui stesso è che da una parte mi affanna e dall'altra mi consola”.

## IL TUO PETTO

Col suo paterno affetto  
il Padre Benedetto,  
tua guida nello spirito,  
ti chiese: - Come stai  
nella salute, figlio? -

Secondo il tuo costume  
tu rispondesti chiaro:  
- Nel resto vado bene,  
ma il petto, Padre mio,  
mi duole più di prima -.

E pronto poi dicesti:  
- O Padre, son contento  
e rendo grazie a Dio,  
che mi percuote e tace,  
fidando sul mio *sì*.

In questo modo ho pace  
e provo tanto gaudio.  
Io m'offro tutto a Dio.  
È Lui che dona e prende.  
È Lui che affanna e salva.

Oh! Non un petto solo  
e non un solo cuore  
vorrei donare a Lui  
per la salvezza mia  
e la salvezza altrui -.

*In Padre Pio è fede e umiltà e nello stesso tempo è la certezza che Dio illumina con assoluta chiarezza chi deve guidare la sua anima.*

*Il fastidio degli occhi, che per un periodo fu molto grave, probabilmente era conseguenza dell'assiduo lacrimare sulla passione di Gesù e sui peccati del mondo.*

**Pietrelcina 14/10/1912 - Ep. I, p. 308** *(a Padre Agostino)*

“Oh!, padre mio, se la conoscenza dello stato mio desta in voi un solo pensiero che non sia di compassione, volgetelo, ve ne prego, al mio diletto per me in segno di riconoscenza e gratitudine.

Ed ora finisco, perché sono estremamente stanco, massime colla vista”.

## LA VISTA

O fuoco che divampi  
tra le profonde viscere,  
sei tu che mi divori,  
sei tu che mi scolpisci.  
Io non nascondo nulla.

O dolce Padre mio,  
considerate aperto  
il libro del mio cuore.  
La volontà di Dio  
per me, per voi c'è scritta.

È misterioso tutto  
e tutto molto semplice.  
Io rischio far di gelo  
scrivendo con l'inchiostro  
ciò che di fuoco leggo.

Per questo forse gli occhi  
mi dan bruciore forte  
e in questo stesso istante  
invan trattengo il pianto.  
Vogliate perdonarmi.

Io sento e sono certo  
che capirete bene.  
Al resto pensa Dio.  
Son tanto stanco e chiudo.  
V'abbraccio con affetto.

*Padre Pio ripeteva volentieri che era avaro di dolore; per questo fin dove Dio glielo consentiva, prendeva su di sé perfino i nostri dolori fisici.*

**Ep. IV, p. 806** (*ai genitori*)

“Spero però che presentemente voi state assai meglio di prima.

Ad ogni modo, se non vi riesce d’incomodo, accertatene con una risposta.

Vi raccomando, abbiate cura di conservarvi in salute”.

**San Giovanni Rotondo 21/5/1918 - Ep. IV, pp. 205-206** (*a Padre Basilio da Mirabello Sannitico*)

“... trovo qui giacente sul tavolino la tua gentilissima cartolina e mi affretto a darti riscontro per notificarti che più gran regalo non potevi farmi che darmi tue notizie”.

## LA SALUTE

Profeta del Signore,  
sei ricco di carismi.  
Immerso nella luce  
che non conosce tempo,  
conversi con l'Eterno.

Costantemente l'anima  
dispieghi verso Dio.  
E mille prove hai dato  
ch'è intanto a noi rivolto  
il tuo paterno cuore.

Pietoso, il buon Signore,  
davanti a te rimuove  
il vel che ci nasconde,  
perché perfetta cura  
ti prenda tu di noi.

E tuttavia gradivi  
ch'ognuno ti dicesse,  
a voce o con lo scritto,  
per suo gentil dovere,  
se tutto andava bene.

O premuroso Padre,  
che porti il nostro peso  
e non ne vuoi del merito,  
con gioia ti rendiamo  
il grazie senza fine.

*Il fuoco di Dio non si spegne neppure con tutta l'acqua dei mari e dei fiumi.*

*Quel fuoco è Dio stesso.*

*In quanto fuoco può essere tormento, ma in quanto Dio è certamente felicità.*

**Pietrelcina 25/6/1911 - Ep. I, p. 225 (a Padre Benedetto)**

“Mio caro padre, da parecchi giorni in qua io vado sempre peggiorando con la salute.

Le medicine che ho prese come se l'avessi gettate in un pozzo.

Dico sinceramente che soffro assai e se si procederà ancora in questo modo non saprei nemmeno io come andrà a finire”.



## UN POZZO

Per naturale effetto,  
mettendo l'acqua fredda  
nell'acqua che già bolle,  
dovrebbe presto smettere  
pur questa di bollire.

Se voi gettate sabbia  
su gigantesco fuoco,  
sperate a buon diritto  
che le voraci fiamme  
si spengano al più presto.

In me il bollir non cessa;  
in me la febbre cresce  
con fiamma che mi brucia.  
Io dopo aver bevuto,  
ho sete più di prima.

Oh! Sì; vorrei giovare  
con opportuni farmaci  
al mio minato fisico.  
È tentativo inutile;  
l'han constatato i medici.

Io posso dir soltanto  
che vanno nello stomaco  
o dentro le mie vene,  
ma sono come sassi  
gettati dentro un pozzo.

*Vorremmo essere una tua forza, ma nostro malgrado siamo un tuo peso.*

*E quando ci appelliamo a Dio, perché risparmi o limiti la tua tragedia, Egli ci lascia capire che questa è non solo la sua, ma anche la tua volontà.*

*Perciò non possiamo fare altro che essere soltanto dei tuoi testimoni.*

**Pietrelcina 6/10/1911 - Ep. I, p. 241** (*a Padre Benedetto*)

“Io son convintissimo, dietro che ella me ne ha assicurato, che la mia malattia, essendo una speciale permissione di Dio e quindi non esservi bisogno di medici, prego la sua paternità a ritirarsi gli ordini dati al padre guardiano, riguardanti l’accompagnamento mio a Napoli per una visita, poiché anche io, al par di lei che me ne rassicura, la trovo detta visita affatto inutile”.

**Note:** <sup>1</sup>Ep. I, p. 769

## TESTIMONI

Hai detto: “Son mistero per me stesso!”.<sup>(1)</sup>  
E più mistero sei per tutti noi.  
Perfino il nostro affetto sembra assurdo.  
Noi ti vogliamo sano e senza pene  
e poi su te le pene riversiamo.

Così s'appaga il grande tuo volere.  
Così si compie il piano del Signore.  
Oggetto sei d'amore il più profondo.  
Trafitto dal dolore più cocente.  
Ti benedice infine Cielo e terra.

Ci cogli con lo sguardo di fanciullo.  
Ci guidi con la voce di profeta.  
Ci tieni con il polso di gigante.  
Ci lavi con il sangue del tuo cuore.  
Ci poni fra le braccia di Gesù.

Le infermità dilaniano le carni.  
Incombe d'ora in ora la tua fine,  
poi la tragedia sale lungo i giorni.  
Vorremmo dar sollievo ai tuoi dolori,  
ma il Cielo dice: vuole lui così!

Comprendi come è trepida l'angoscia  
di chi si prende cura di tua vita  
e gli sconfitti medici perdona.  
Saranno quelli e questi testimoni  
dei segni sovrumani in te stampati.

*Nel morso dei suoi affanni Padre Pio si volge ad ognuno di noi e infine a Dio, che rimane sempre fonte di mistero.*

*Padre Pio è bersaglio di mille prove.*

*La sua guerra non ha tregua.*

*Le sue battaglie appaiono a lui senza esito.*

*Non può appoggiarsi alla speranza d'una pace.*

*Non sa più neppure se questo suo vivere è morte o vita, e chiede a Dio la "tregua almen di un'ora!"*.

**Pietrelcina 10/1/1911 - Ep. I, pp. 212-213 (a Padre Benedetto)**

“Le lotte spirituali, in paragone di ciò che vado soffrendo nel corpo, sono assai superiori, sebbene anche le sofferenze corporali si vanno rendendo sempre maggiori.

Desidererei, caro padre, non dico assai, almeno un'ora al giorno di riposo.

Ma si faccia sempre di me ed intorno a me in tutto e per tutto la santissima e l'amabilissima volontà di Dio!”.

## UN'ORA

Se guardi verso il cielo nella notte,  
tu vedi tante stelle luminose;  
le puoi contare e pare che le tocchi.  
Se chiedi ad esse: chi vi dà la luce?  
Ottieni pur risposta da una voce.

Se sulla porta vai nel primo mane  
ad aspettar che spunti l'alba chiara,  
vigilia d'un novello, lieto giorno,  
vedrai venirti incontro i miti raggi,  
dicendo: siamo qui per abbracciarti.

Se mai precoce estate brucia i campi  
e tu, rivolto al cielo, chiedi pioggia,  
Iddio t'ascolta e l'acqua vedi scendere  
a risaldar le crepe del terreno,  
a dissetar le piante e i fili d'erba.

Chiudendo un lungo giorno di fatica,  
a casa tu ritorni e ti riposi;  
ti rifocilli e a letto vai tranquillo.  
Appena sei disteso, a te già viene  
il sonno che ristora le tue membra.

Dov'è il mio cielo? Un'alba c'è per me?  
Chi mi dirà che ho chiuso la giornata  
o che la notte porta a me riposo?  
Non so neppur se questa è morte o vita.  
O Dio, ti chiedo tregua almen di un'ora!

*È il grido del mistico terrorizzato dalla propria piccolezza.*

*Questa è la sua tomba.*

*Gli rimane una sola certezza: volere ciò che vuole Dio.*

**Foggia 8-13/8/1916 - Ep. I, p. 797 (a Padre Benedetto)**

“Sono tre giorni che sto sforzandomi a scrivere la presente e chi sa quanti altri me ne toccherà aspettare, se voglio completarla.

La testa mi duole fortemente e non riesco a riordinare le mie idee ... mi sento male assai.

Mi sento sfinito di forze; sono in braccia di una estrema prostrazione che va crescendo sempre più”.

## TRE GIORNI

Son flagellato e scosso dalle onde.  
Mi sento come nave in alto mare.  
Invano cerco traccia d'orizzonte.  
Il fondo mi divora e mi rigetta.  
Terrore, angoscia e morte m'inghiottisce.

Tre giorni provo a scrivere. Non posso.  
Trafitto son da centomila chiodi.  
Se mi chiedete: adesso dove sei?  
Risponderò che sono in purgatorio.  
Ma scamperò l'inferno o è questo già?

Ho conosciuto giorni troppo lunghi,  
ma questi sono giorni senza fine.  
Oh! Chi mi parla? Basta col silenzio!  
E se si scioglie infine la mia voce,  
a chi potrò gridare? Chi m'ascolta?

È, tra le morti, questa la peggiore,  
poiché mi lascia un filo ancor di vita.  
Io tutto trovo sordo, cieco e muto! ...  
Perché mi vedo morto, se son vivo?  
Perché respiro ancora, se son morto?

Non passeranno questi tetri giorni?  
Che deve in me risorgere per primo?  
Del corpo non m'importa, mio Signore,  
ma t'appartiene l'anima e sia tua.  
O mio Gesù, tre giorni nella tomba!

*Padre Pio è tentato di gridare.*

*Che cosa potrebbe dirci?*

*Ecco forse proprio questo: gustare il paradiso e poi ripiombare nel pericolo di perderlo è tremendo come l'inferno stesso.*

*Ti senti come un astro incenerito, come immerso nella realtà fatta più cruda dopo un bel sogno.*

*Ora però spenderei non una, ma cento vite, per indurre tutti gli uomini a gustare l'esperienza dell'amore di Dio.*

**Pietrelcina, giugno 1913 - Ep. I, p. 367 (a Padre Benedetto)**

“La chiara e viva conoscenza che il Signore mi dà della sua amabilità e delle sue perfezioni, della sua bontà che si fa grazia a chi altro non meritava se non l'inferno, mi cresce la pena a tale grado d'intensità da farmi uscire quasi sempre in alte grida ...

Provo sì strana solitudine che né le creature tutte di qua giù, né gli stessi abitanti del cielo, se pur vi sia il mio Diletto, mi potrebbero far compagnia.

In questo mondo nessun alleviamento trovo, tutto mi annoia e mi tormenta.

Ma tutte queste torture le voglio soffrire per tutta la vita, se così piace a Dio, nonostante che conosco, come conosco me stesso, esser questa l'agonia dell'anima mia”.



## AMARA SOLITUDINE

Divenne mio tormento il paradiso.  
Non sono fuor di me. So quel che dico.  
Fin quando questo gaudio non provai,  
l'amore mi lasciava nella pace.  
Adesso è inferno il rischio dell'inferno!

Permetti, mio Signore, che ti preghi:  
sorella morte venga, venga presto!  
Con essa avrò due grazie certamente:  
terminerà il pericolo di perderti,  
mi stringerai per sempre sul tuo cuore.

Ma come nel destarsi da un bel sogno  
più cruda appar la cruda realtà,  
così, sentendo lungi questo giorno,  
la pena più terribile mi fulmina.  
È nulla al pari l'essere sbranato.

E come pezzo d'astro abbandonato  
strapiomba tutto spento e incenerito,  
così respinge me quel sommo Dio,  
che per amore vuole solo amore.  
Io sono nell'amara solitudine.

Pietoso, Dio mi porge qui lo specchio  
del mio domani. È sangue, ma d'amore.  
E tutto e sempre e solo amore è Dio!  
E dico: - Dammi mille vite ancora;  
le spenderò gridando: amate Dio! -

*Per il cuore dei santi, divorati dal desiderio del cielo, umanamente duole l'ordine di proseguire nella vita terrena, che essi realmente vivono come vita d'esilio.*

**Pietrelcina 14/1/1916 - Ep. I, pp.716-717 (a Padre Agostino)**

“Quella vostra espressione: «A me sembra che la fine del tuo terrestre esilio non sia lontano», mi ha fatto uscire, nel leggerla, fuori di me stesso.

Mi ha arrestato nella lettura della vostra lettera; mi sentii per un istante alleggerire le mie sofferenze che sono insostenibili; i polmoni me li sento alquanto dilatarsi e respirare quasi un'aria pura e refrigerante; quest'aria vivificante me la son sentita penetrare per tutte le fibre del corpo, correre per le vene, avvivare ogni globulo, ogni molecola del sangue.

Ho sentito un'ebbrezza dolce assai, una quiete dello spirito e del corpo, pura come un cielo tersissimo ...”.

## ARIA PURA

Chi vede amici cari andare al fronte,  
dà il buon augurio e spinge i suoi commenti  
a prevedere sempre la vittoria,  
ma dentro il cuore invoca messaggeri  
recanti le notizie più sicure.

Così lo sguardo tendi all'altra sponda,  
tu che scegliești il cielo come patria.  
Tu conti i giorni, l'uno dopo l'altro,  
e sempre più ti corre lenta l'ora,  
sicché ti pare secolo il minuto.

Di tutti noi tu sai segrete cose.  
Te le rivela Dio per nostro bene.  
Ma lungamente lascia te nel buio  
per quanto ti riguarda del futuro,  
che solo a sprazzi a te verrà scandito.

Appena la parola d'un amico,  
che ben conosce l'ansia del tuo cuore,  
ti dice che l'attesa forse è breve,  
esclami, pien di gioia: - L'aria pura  
comincia a dilatare i miei polmoni! -.

Oh, conficcato al legno della croce,  
sarà ben lungo il tempo dell'esilio!  
Eleva pure forte la tua voce,  
ma per gridare al Cielo che ci salvi,  
perché ci siam segnati col tuo sangue.

*Talvolta Padre Pio esortava i suoi figli alla carità di pregare perché si chiudesse la sua vita terrena, soprattutto quando il dolore lo colpiva al di là del limite sopportabile.*

*Ma Dio aveva i suoi piani e, diremmo, doveva portare a termine la sua opera d'arte.*

**Pietrelcina 26/11/1914 - Ep. II, pp. 249-250 (a Raffaelina Cerase)**

“... (la) malattia ... si va sempre più rincrudendo. Sono più le ore che passo a letto che fuor di letto; voglia il Signore finalmente dare l'ultimo colpo! Voi pregate sempre per questo fine se non volete rendervi crudele ed ingrata”.

## ESTREMO COLPO

Al marmo lo scultor non chiederebbe:  
potrò calare forte il mio martello?  
Oppure: ti fa male lo scalpello  
se ti colpisco al fianco e sulla testa?  
O: accetti questo colpo per finire?

Sa bene lo scultore quel che fa  
e quando il colpo estremo deve dare.  
Il boscaiol che mena la sua scure  
per far cadere l'albero prescelto  
sa bene quale colpo dà la fine.

Tu, Padre, ben comprendi che il Signore  
più d'ogni umano artista sa scolpire  
e deve trarre l'opera pregiata  
dall'uomo che si presta al suo volere,  
sicché risplenda in terra come in cielo.

Predestinato sei a sommo pregio!  
È quanto ti nasconde l'umiltà;  
ma vuoi per questo chiedere ai tuoi figli  
di supplicare Dio che non completi  
il sacro suo disegno su di te?

O Padre dal gran cuore già trafitto,  
distendi le tue braccia sulla croce,  
ed offri i piedi al crudo, aguzzo chiodo,  
e porgi il labbro al misto, amaro fiele!  
L'eterno *fiat* sarà l'estremo colpo.

*Il patire dei Santi supera la sfera dei debiti personali per diventare forza di redenzione e pegno di salvezza dell'umanità.*

*In essi come in Cristo è opera d'amore.*

**Pietrelcina 6/10/1911 - Ep. I, p. 241** (a Padre Benedetto)

“Deh! Mi perdoni, padre mio. Mi riconosco di non meritare perdono, ma la sua bontà me lo fa sperare.

Non s'inquieti, non sa che sono pieno di superbia?

Preghiamo insieme il Signore di fulminarmi prima di ricadere nuovamente in simili eccessi.

Mi scriva subito e mi rassicuri, per carità, del suo perdono!”.

## PERDONA

La misteriosa tela della vita  
volesti tutta piena del patire  
per cancellare quanto affligge noi;  
per riscattar le tante nostre colpe;  
per presentarci degni al sommo Padre.

L'accordo fu sancito e confermato.  
Felice tu. Felice il Redentore.  
Ognuna delle parti fu fedele.  
I chiodi con il peso t'affidò  
e fosti tu segnato da ambedue.

Rimane questa l'unica ragione  
per cui tu devi metterti in ginocchio  
e domandar perdono a chi t'offende  
e ringraziare chi ti fa soffrire  
ed obbedire sempre come a Dio.

Finché vivrai visibile i tuoi giorni,  
ognun che vuole offrirti una difesa,  
lo può se segue te per l'erta via  
e prende sulle spalle un po' del peso  
che sulle tue depose il Salvatore.

Offeso dagli erodi e dai pilati,  
tu non avrai dimora mai tranquilla.  
Sei divenuto l'uomo dei dolori,  
perché noi non siam vinti dall'amore.  
Tu non lasciar la croce. Tu perdona.

*Padre Pio, uomo dai mille carismi, sembra quasi voglia scusarsi con i fratelli.*

*Egli si professa estraneo a tutto questo.*

*Dio l'ha voluto come contrassegno di poteri eccelsi in tanta umiltà.*

*Dio può derogare, quando vuole, a qualunque legge.*

*È il suo modo di farsi riconoscere.*

*Il "fiat" è il giusto grido per tutti.*

**Pietrelcina 17/10/1915 - Ep. I, p. 678 (a Padre Agostino)**

“Padre mio, ancora adesso mi accorgo che scrivevo e non parlavo solamente.

Deh! Per carità, vogliate perdonare e compatire a chi è ammalato di malattia di cuore; e tanto più dovete compatire in quanto che la malattia, dalla quale sono affetto, è di per sé incurabile”.



## INCURABILE

Voi comandate all'acqua, se volete,  
che si decida a correre in salita,  
tornando dalla foce alla sorgente;  
o che diventi ghiaccio dentro il mare  
laddove il sole scotta coi suoi raggi.

O perentorio l'ordine impartite  
ai mille fiocchi bianchi della neve  
che direzione cambino di volo,  
andando dalla terra verso il cielo  
ad innevar gli strati dell'azzurro.

Gridate a quel macigno che si fermi!  
S'è lentamente prima distaccato  
per gravità dall'alto della vetta;  
or con potenti salti rimbalzando  
velocemente a valle se ne va.

È nulla contro queste leggi l'uomo;  
e se le infrange con supremo arbitrio,  
ignar la propria fine si prepara.  
Rispetti quanto ha fatto Dio di buono  
e se lo goda in pace ringraziando.

Così di me capite quel che dico.  
Ho dentro questo cuore una fornace.  
Gradite questo fuoco che m'incendia  
o compatite il misero infuocato.  
Così mi fece Dio per sua bontà.

*La proverbiale severità di Padre Pio contro la fede superficiale, la condotta equivoca e l'ostinazione nel peccato, rispecchia giustamente la sua azione sacerdotale e profetica.*

*Ma il segreto che rende supremamente efficace la sua missione è quel martirio unico, che gli ha fatto versare sangue per mezzo secolo dalle sue carni sacerdotali.*

**Card. CORRADO URSI**

**- cfr. F. DA RIESE PIO X: "Padre Pio da Pietrelcina" - Ed. 1975**

“Padre Pio esercitò un fascino misterioso perché le folle videro nel volto di lui il volto stesso di Cristo paziente.

Fu paterno anche nelle scontroscità, perché queste ebbero le dimensioni dell'umiltà, della carità e dello zelo ...

Fu uomo di preghiera; ebbe contatti di apostolato con uomini di cultura, di arte e di politica, ma tutti ne furono illuminati e confortati. Moltissimi si convertirono e ritornarono a Dio ...” (pp. 467-468).

“Il messaggio di Padre Pio è quello del Vangelo, della Croce, del Pater Noster, che fu il suo testamento spirituale

...

Il mondo odierno è malato, è sofferente di angoscia.

L'umile cappuccino di Pietrelcina faccia risuonare ancora il messaggio pasquale di Morte e Risurrezione per una nuova stagione della Chiesa” (pp. 470-471).

**Note:** <sup>(1)</sup> Lc 7,24   <sup>(2)</sup> Lc 3,9   <sup>(3)</sup> Lc 3,16   <sup>(4)</sup> Mt 14,4

## PIÙ CHE PROFETA

Giovanni battezzava nel Giordano.  
Gesù rivolse a tutti la domanda:  
- Che cosa siete andati lì a vedere?  
Vi dico: più che un semplice profeta!  
Di lui sta scritto: «È voce avanti a me» <sup>-(1)</sup>.

La voce del Battista nel deserto  
richiama a conversione e penitenza.  
Ripete col vigor dell'ispirato:  
- La scure già recide il tronco secco;  
i colpi suoi tremendi paventate <sup>-(2)</sup>.

Aggiunge poi l'annuncio di speranza:  
- È già venuto e vive in mezzo a noi  
l'Agnello senza macchia, che morrà  
- appunto com'è detto dai profeti -  
per riscattar l'intera umanità <sup>-(3)</sup>.

Giovanni, che precorri il Salvatore,  
tu paghi con la vita il tuo rigore.  
Tremò il superbo Erode al tuo *non licet*, <sup>(4)</sup>  
ma rese nera furia l'Erodiade,  
che volle in dono il capo tuo reciso.

Sacerdotal, profetica missione,  
o Padre Pio, affida a te il Signore,  
per ricordare al mondo col martirio  
che il Cristo è venuto, Agnello puro,  
e tornerà qual giudice alla fine.

*Il Figlio di Dio vede dal cielo lo smarrimento, gli errori, il peccato, la speranza e la preghiera dell'umanità e si offre in riscatto.*

*Meditando ogni giorno con lacrime la passione del Salvatore, Padre Pio si immerge sempre più nel mistero della croce e s'innamora sempre più di quella morte che dà vita.*

**Pietrelcina 3/12/1916 - Ep. III, p. 536** *(alle sorelle Ventrella)*

“Felici noi, che contro ogni nostro merito, già siamo per divina misericordia, sugli scalini del Calvario: già siamo stati fatti degni di seguire il celeste Maestro ...

... non ci spaventi né il peso della croce che bisogna portare, né il lungo viaggio che bisogna percorrere, né l'irto monte a cui bisogna ascendere”.

**San Giovanni Rotondo 20/7/1918 - Ep. III, p. 870** *(ad Antonietta Vona)*

“La prova si va sempre più intensificando: non si discende dall'ara degli olocausti se non per ascendere a quella della croce, e non si discende da questa se non per distendersi su quella”.

## DA QUESTE PIAGHE

Io vidi il vostro spirito ramingo  
nel buio d'una notte senza fondo  
e posi la mia mano sulla croce.  
Io volli che venisse traforata,  
e con quel sangue aprii a voi la strada.

Il mondo aveva spinto l'intelletto  
nell'intricata selva d'illusioni  
e non trovava più la via d'uscita.  
Dal chiodo l'altra man lasciai piagare  
e diedi a voi la forza per tornare.

Catena ben pesante trascinava  
l'umanità dai vizi fatta schiava.  
Divino amor mi mosse a liberarla.  
I piedi miei composti sulla croce  
e trapassati furono dal chiodo.

Il cuore mi trafisse come lancia  
la grande voce tacita e straziante  
con cui da tanti secoli chiedeva  
l'intero mondo al proprio Creatore:  
- Ridammi, Padre, il cielo che ho perduto! -

Fratelli, siete stanchi ed affamati,  
o senza giusta meta od ingannati?  
Venite e in queste piaghe riposate.  
Rifugio e pane e amore qui trovate.  
Da queste piaghe verso a voi la vita.

*Padre Pio è paragonato all'ulivo, simbolo universale di pace.*

*Sono note le reminiscenze bibliche: il ramoscello offerto dalla colomba a Noè, come segno della fine del castigo e i rami che i fanciulli stendevano al passaggio di Gesù mentre entrava in Gerusalemme.*

*Padre Pio, immolandosi, si fa lenimento e nutrimento, luce e pace per l'umanità e dice al suo figlio ancora egoista: togliti ... dall'egoismo e porta frutti in abbondanza.*

**San Giovanni Rotondo 20/9/1922 - Ep. IV, pp. 437-438** (a fra Emmanuele da San Marco La Catola)

“No, figliuol mio, mai ti ho dimenticato, mai ti ho lasciato solo. Il mio spirito ti ha seguito sempre e dovunque.

Lo so che soffri, ma questa sofferenza ti è prodotta dall'amore che Gesù ti vuole.

Tu non sei un reietto, ma un figlio della predilezione. E predilezione è cotesta che Gesù ti addimostra.

Sta' dunque di buon animo e lasciati trasportare dall'Amore.

Non ti dimenare, perché non faresti altro che prolungare la prova a tuo discapito ed a tuo maggior dolore.

Sii sottoposto al tuo direttore spirituale e non voler darti pensiero di sapere e conoscere tutti gli ultimi perché. I perché si riducono a questo, perché così piace all'Amore per la predilezione che ha per la sua creatura”.

## SEI ULIVO

Sei simbolo di pace,  
o generoso ulivo.  
Dal ramoscel d'argento  
il pio Noè capì  
la fine del castigo.

Gerusalemme accolse  
il Re disceso in terra  
stendendo al suo passaggio  
le tue frondose palme  
al grido dell'*Osanna*.

L'agricoltore sprema  
dal frutto tuo quell'olio  
che nutre, si fa luce  
e dona lenimento  
al corpo nel dolore.

Tu, Padre, sei l'ulivo.  
Ci nutre la tua forza.  
Ci guida la tua luce.  
Da te prendiamo pace  
e volontà d'amare.

Tu giustamente dici  
all'olivella: togliti!  
Ha messo solo foglie.  
Bisogna dare frutto  
e frutto in abbondanza.

*Nella preghiera non soltanto Padre Pio sente che la sua anima si arricchisce di fede e si accende d'amore, ma avverte un fenomeno che costituisce la sua "meraviglia".*

*Dio mostra a Padre Pio delle persone e lo invita a pregare per queste; ed egli capisce che quelle preghiere vengono sempre esaudite.*

**Pietrelcina 21/4/1915 - Ep. I, p. 570** (a Padre Benedetto)

“Sentite poi una cosa assai più strana.

Pure quando sono con Gesù mi avviene di domandare a Gesù cose, delle quali non ebbi mai in mente; di presentargli pure cioè delle persone che non solo non ho avuto mai in mente, ma quello che più mi arreca meraviglia, che di tali persone non ebbi mai conosciuto e mai ne ho sentito parlare”.



## MERAVIGLIA

Il desiderio ardente  
mi spinge incontro a te.  
Si spiega tutta l'anima  
al raggio del tuo gaudio,  
sorgente d'ogni bene.

Un fuoco mi compenetra,  
m'accende tutto l'essere.  
Mi sento come libro  
aperto e senza pieghe  
in cui Tu leggi e scrivi.

Io parlo e ascolto insieme.  
Perdono, pace, amore  
per tutto il mondo chiedo,  
e Tu rispondi al cuore  
il consolante *sì*.

E quanto mi consola,  
amato mio Signore,  
la tua bontà infinita,  
che mi presenta il volto  
di gente sconosciuta.

È la tua voce a dire:  
- Osserva questi figli.  
Il loro cuore è mio.  
Per essi fa' preghiera  
ed io li abbraccerò -.

*In fondo al corridoio del convento, un orologio scandisce col suono le frazioni della vita.*

*Padre Pio dentro di sé commenta: solo l'amore è veramente vita.*

*Io lo annuncio e lo cerco, eppure mi sfugge.*

*Così sarà fino alla soglia del paradiso.*

**Pietrelcina 17/10/1915 - Ep. I, pp. 676-677 (a Padre Agostino)**

“Ahimé!, mio Dio, quando verrà il momento in cui quest'anima vedrà ristabilito il vostro regno di amore? ...

O anime sante, che libere d'ogni affanno, già vi state beando in cielo in quel torrente di sovrane dolcezze, oh quanto io invidio la vostra felicità! ... Siatemi cortesi di un po' di aiuto; anche io, giacché non potei trovare ciò di cui ha bisogno l'anima mia nel riposo e nella notte, anche io sorgerò, come la sposa della sacra cantica e cercherò quegli che ama l'anima mia: «*Surgam et quaeram quem diligit anima mea*» (Ps 118,81); e lo cercherò sempre, lo cercherò in tutte le cose, e né mi fermerò in nessuna, finché non l'abbia ritrovato sulla soglia del regno suo ...”.

## SULLA TUA SOGLIA

Nel corridoio torna a batter l'ora  
quell'orologio a pendolo, sbiadito.  
E quando sorge l'alba silenziosa  
ammonirà fatidico col suono:  
la vostra terra ha fatto un altro giro!

È fatta già preghiera la mia vita.  
Con martellante ritmo batte il cuore  
e ripetendo vado su quell'onda:  
il regno tuo, Signore, venga presto;  
si faccia il tuo volere come in cielo.

Tu permettesti a molti di vedere  
che scendo per le strade lungo il giorno  
e ognuno invito a vincere il nemico;  
che busso nella notte a tutti gli usci  
per esortar con lacrime ad amare.

Oh, me infelice! Chiusi sono i cuori  
al sommo Bene, fonte della vita!  
Rivolgo calda supplica a voi, Santi,  
che già bevete il gaudio dell'amore,  
almeno voi donate a me quest'acqua.

Ma dentro ormai mi brucia tanta sete  
che grido a grandi e piccoli implorando;  
e grido al mare, ai monti, al vasto cielo:  
io muoio! Dite, dite: ov'è l'amore?  
Lo troverò, Signor, sulla tua soglia.

*Il prodigio della carità e il mistero che si nasconde nella comunione dei Santi spiega molti aspetti della vita eroica di un uomo vissuto per lunghissimi anni con i segni della passione di Gesù.*

**F. BIANCO: “L’uomo che bussa alla porta di Dio” - Ed. 1967, p. 99**

“Ci sono milioni di persone che, in spirito, si inginocchiano intorno a lui.

Il suo segreto non può essere che un segreto divino.

Perché c’è solo bontà e luce in lui, e le offre a quelli che domandano, egli esiste per questo.

Nell’epoca più materialista, più fredda, più scientifica della storia umana, vive questo frate, che cammina con fatica, soffre per le sue piaghe, non fa discorsi, non scrive libri, eppure chiama le folle da ogni angolo del mondo.

Questa è la realtà.

E significa che gli esseri umani sanno dov’è la ricchezza.

Vengono a cercarla qui, da questo frate che non possiede neppure il saio che indossa, ma tuttavia possiede una ricchezza immensa ... perché le sue mani sanguinanti sanno bussare alla porta di Dio”.

## TU BUSSI

Prevede la giustizia  
ed il cliente esige  
che l'avvocato perori  
con forza quella causa  
di cui è difensore.

Se un debitore chiede  
al ricco amico aiuto,  
potrà ottenerlo o no,  
ma non cadrà nel biasimo  
perché ricorse a lui.

Oh! Tu, solerte Padre  
e generoso amico,  
che tutte le richieste  
a te rivolte accogli,  
potrai saldare il conto?

In veste di mendico,  
tu bussi al cuor di Dio,  
ed offri quale prezzo  
la sofferenza e il pianto  
e la preghiera ardente.

Tu l'hai giurato a Lui  
e l'hai promesso a noi:  
io sempre questo volli  
e sempre lo vorrò!  
Per questo venni al mondo.

*Anche nella sventura della nostra debolezza e nel buio delle nostre infedeltà, possiamo ritenerci privilegiati se troviamo un fratello buono come Padre Pio, che si fa carico dei nostri debiti e ci fa oggetti preziosi della sua preziosa carità.*

**Pietrelcina 7/9/1914 - Ep. I, p. 493** (a Padre Agostino)

“Vedo che le croci si aggiungono alle croci, i dolori a dolori e non potrei reggere se l’intervento immediato del celeste Padre non mi sorreggesse col suo onnipotente braccio.

Al malessere fisico si vanno aggiungendo le aspre lotte dello spirito.

Nubi oscurissime si vanno sempre più addensando sul cielo della povera anima mia.

Gesù è sempre con me, è vero; ma quanto è dolorosa, padre mio, la prova che mette a rischio l’anima di offendere lo sposo divino!

Ma viva sempre Iddio! La fiducia di vincere e di riuscire vittorioso e la forza ancora di combattere non mi viene mai meno”.

## TI REGGE DIO

E volto e sguardo e voce  
son quelli d'ogni giorno.  
Tu parli e scherzi e ridi  
gioiosamente insieme  
ai cari confratelli.

Amico sei di tutti;  
amato sei da molti.  
Col cuore sempre aperto,  
sei pronto a consolare  
e a rilevare i pesi.

Adesso le tue spalle  
coperte son di croci.  
E tu sei come campo  
in cui la fitta grandine  
s'ammucchia sempre più.

Poiché le nostre piaghe  
son diventate tue,  
ti manca forza e fiato.  
Seduto e ripiegato.  
Puoi dir che sei già morto.

Ma in te la fede è tanta,  
sì viva è la speranza,  
che sei costante segno  
di carità divina:  
ti regge in vita Dio!

*Padre Pio è pronto a farci scudo contro le tentazioni, a sostenerci nelle prove, ad incoraggiarci nella penitenza.*

*È sempre motivo di gioia e di speranza per chi si affida alla sua intercessione.*

**San Giovanni Rotondo 8/10/1920 - Ep. I, p. 1181** *(a Padre Benedetto)*

“Sono solo a portare il peso di tutti ed il pensiero di non poter apportare quel sollievo di spirito a coloro che Gesù mi manda: il pensiero di vedere tante anime che vertiginosamente si vogliono giustificare nel male a dispetto del sommo bene mi affligge, mi tortura, mi martirizza, mi logora il cervello e mi dilania il cuore”.



## TUO BAGAGLIO

Prendendo questo e quello come figlio,  
hai preso sulle spalle il suo bagaglio,  
così gli hai reso agevole il cammino.  
Davanti ti sei posto di buon passo,  
aprendo sempre il varco con sapienza.

Se in mezzo v'è macigno, ci sollevi  
con quella forza eroica che sa Dio.  
Se invece sono ciottoli soltanto,  
con l'occhio ed il sorriso tu ci spingi  
e per incanto il nostro piede avanza.

E quando la minaccia dell'agguato  
ci piomba come falco dentro il cuore,  
sai prevenire il grido disperato.  
Più forte della mano del nemico,  
la tua si trova pronta a far da scudo.

E quando le ferite del passato  
ci brucian come sale la coscienza,  
perché pesante troppo ancor di debiti,  
al cuore tu ci stringi con dolcezza  
e mostri a Dio le piaghe del tuo amore.

Così raccogli tutti nel tuo cuore  
e insieme ci trasporti fino al cielo.  
O Padre, siam felici e tu ci aiuti  
a tramutare il peso in energia  
con la potenza della carità.

*Padre Pio brama per spirito di penitenza fare quaresime come il serafico Padre San Francesco, ma non sa che la sua quaresima è ogni anima che egli stesso si pone sulle spalle per condurla a Gesù.*

**Pietrelcina 24/2/1911 - Ep. I, p. 214** (a Padre Benedetto)

“Vengo infine a chiederle una carità.

La santa quaresima oramai è prossima, ella ben conosce il mio stato; desidererei adunque sapere da lei ... a che son tenuto in tali giorni e solo in questo modo potrò rimanermene tranquillo in coscienza”.

## LA TUA QUARESIMA

Tu, Padre San Francesco, consacravi  
il tempo di quaresima al digiuno,  
perché potessi i debiti saldare,  
perché volevi l'anima saziare  
di luce, grazia, pace ed esultanza.

Tu questi beni tanto ricercavi,  
che quasi tutto l'anno trascorrevi  
a far digiuno rigido e giulivo.  
Rendesti *frate asino* obbediente  
e venia gli chiedesti sul morire.

Io venia debbo chiedere al Signore,  
perché mi veggo senza alcun rigore  
nel quotidiano intimo cimento.  
Io bramo render puro questo cuore.  
Io voglio viver solo per amare.

A chi si prende cura del mio spirito,  
rivolgo ansioso questa mia preghiera:  
- Ci stringe ormai la prossima quaresima.  
Nel nome di quel Dio che noi serviamo,  
puoi consigliarmi adatta penitenza? -

Hai, Padre, già la croce sulle spalle  
e quella croce pesa da morire.  
Ci lavi con le gocce del tuo sangue.  
Ci scaldi con la fiamma del tuo cuore.  
Non vedi che siamo noi la tua quaresima?

*La morte è il segno dell'uomo.*

*La risurrezione è il segno di Dio.*

*La risurrezione di Lazzaro (Gv 11) è la dimostrazione della divinità di Cristo.*

*Ecco il perché di quella morte, nonostante l'amicizia col Maestro.*

*Ecco il perché di quella risurrezione insperata dagli amici e dalle stesse sorelle del defunto.*

**Pietrelcina 17/10/1915 - Ep. I, pp. 677-678 (a Padre Agostino)**

“Oh Dio! Oh Dio! Dove mi vola il pensiero; che sarà di quegli infelici vostri figliuoli, e miei fratelli ancora, che avranno forse già meritato i vostri fulmini?

... guardate con occhio di ineffabile dolcezza questi morti fratelli, incatenateli a voi con una forte stretta di amore.

Risorgano tutti questi veri morti, o Signore.

O Gesù, Lazzaro non vi chiese punto che lo risuscitaste; valsero per lui le preghiere di una donna peccatrice; oh! Eccone, o mio divin Signore, un'altra anima ... peccatrice e più rea senza paragone, che vi prega per tanti morti, che punto non si curano di essere risuscitati ... chiamateli con un grido sì possente che dia loro la vita ...”.

## LO VOLESTI VIVO

Sei morto, amico Lazzaro  
e chiuso nel sepolcro.  
Ma al Padre, che m'ascolta,  
ho domandato già  
di richiamarti in vita.

Ho detto che tu dormi.  
Chi crede in me lo sa.  
È vivo chi non muore  
due volte nella morte.  
Tu vivi nel mio cuore.

- Se fossi stato qui,  
lui non sarebbe morto -,  
è il dire di Maria.  
Non pensa nel dolore  
che c'ero in altro modo.

Gli amici stan dicendo:  
- Se piange, Lui l'amava!  
Poté guarire un cieco,  
perché non risparmiò  
la morte al grande amico? -

La stessa Marta dice:  
- Da quattro giorni è morto,  
se apriamo dà fetore. -  
Nessuno te lo chiese:  
Tu lo volesti vivo!

*È vero che ogni carisma arricchisce un uomo di Dio, ma è anche vero che in forza di quei carismi egli è più gravato di responsabilità ed è più spinto alla carità.*

*Il grande pregio dell'uomo è l'umiltà, e Dio si compiace di esaltare gli umili.*

**Pietrelcina 23/1/1915 - Ep. II, p. 307 (a Raffaolina Cerase)**

“Infatti voi non mi avete aperto mai il vostro interno, né mai noi ci siamo conosciuti personalmente.

Ebbene, il pietosissimo Signor nostro mi manifesta il vostro interno a vostra santificazione e a vostro conforto nelle vostre afflizioni, specie di quelle attuali e di quelle attuabili”.

## MILLE VOCI

S'intreccian mille voci nel tuo spirito  
con chiarezza di luce meridiana.  
Ciascuna d'esse un'anima t'esprime,  
Iddio te l'affida da salvare.  
L'accogli e ti fai tutto per ognuna.

Si sa; non è dell'uomo un tal potere,  
ma lo concede il sommo Dio se vuole.  
Tu dilatasti il cuore nell'amore  
per farti, come Cristo, cireneo  
e il ciel sigilla il dono col prodigio.

Agli occhi tuoi siam gocce trasparenti  
e non sarà difficile capire  
che tutto tu dell'anima conosci  
e il prima e il dopo e il cuore e la coscienza,  
legato come raggio al divin sole.

Così svelando a te la nostra vita,  
fa in qualche modo torto Dio a noi?  
Tu, Padre, puoi rispondere tranquillo:  
- È proprio qui che inizia il mio calvario!  
Con questo, Dio mi chiede ancor di più.

Così l'amore suo vi dona a me,  
così l'amore mio mi dona a voi;  
così rinasce pure in voi l'amore.  
Oh, carità divina, sei la vita.  
Sei veramente amore e solo amore! -

*La scrutazione dei cuori nella vita sacerdotale di Padre Pio, e specialmente nell'esercizio del ministero della penitenza sacramentale, poteva diventare una vera tortura e questo quando il penitente era impreparato, o superficiale, o peggio ancora ostinato.*

**F. DA RIESE PIO X: "Padre Pio da Pietrelcina" - Ed. 1975, p. 195**

“Ebbe il dono infuso della scrutazione dell'animo o discernimento degli spiriti.

Cioè poteva vedere dentro, in quelle nascoste profondità dell'uomo, conosciute da Dio solo e dalla singola coscienza.

Era, questo, un potere terribile: entrare nel santuario dell'anima umana, leggere i peccati degli altri, a libro chiuso, cioè prima che i peccatori gliene parlino”.



## LA SCRUTAZIONE

Vedere in fondo al cuore  
di tutti i miei fratelli  
è certamente un dono  
che vien da te, Signore,  
e te ne rendo grazie.

Ma quale dura prova,  
o Dio, Tu mi chiedi!  
Ti vedo, somma luce,  
scrutare dentro l'anima  
e tremo da morire.

L'eternità scandisci  
e guidi il nostro tempo.  
I Santi sanno bene  
ch'è pari a tanta luce  
il giusto tuo volere.

Morendo sulla croce,  
Gesù lavò col sangue  
le macchie del peccato.  
Vi prego, miei fratelli,  
aprite il cuore a Dio.

Non fate mia tortura  
il dono del Signore.  
Necessità d'amore  
vi spinga a pentimento  
e a confessar le colpe.

*L'agire di Dio è semplice e misterioso al tempo stesso.  
Altrettanto semplice e puro è l'agire dei Santi e tuttavia,  
per una misteriosa pressione della divina volontà, alla  
quale essi sono certamente docili, le loro parole e persino  
i loro gesti possono risultare difficili o addirittura incom-  
prendibili.*

**San Giovanni Rotondo 14/6/1920 - Ep. 1, p. 1170** (a Padre Benedetto)

“Mi rammarico soltanto che, senza volerlo e senza avvertirlo, qualche volta mi accade di alzare un po' la voce in ciò che riguarda la correzione.

Conosco essere una debolezza riprovevole, ma come fare per poterla evitare se mi accade senza accorgermene?

Eppure prego, gemo, mi lamento con nostro Signore per questo, ma non ancora mi esaudisce a pieno.

E nonostante tutta la vigilanza che vi pongo in questo, qualche volta mi tocca fare quello che purtroppo io aborrisco e voglio evitare”.

## DA MORIRE

Mi sento come atleta sventurato,  
che si concentra tutto per il salto,  
ma quando si produce nello slancio  
gli cade dalle gambe l'energia.  
Riprova cento volte e sempre invano.

Mi vedo quale medico che studia  
le condizioni esatte del paziente.  
Attento gli prescrive buona cura,  
ma nota con amara delusione  
che il risultato sfocia in un bel nulla.

A chi dirò del più tenace impegno,  
a chi le tante lacrime versate  
per dominare l'impeto focoso,  
per conformare il tratto e le maniere  
a cortesia che tanto mi sta a cuore?

È forza che non riesco a definire  
la fiamma che m'accende dentro e fuori  
e contro questa è nulla il mio potere.  
Con umiltà mi lascio al suo volere,  
ma certamente soffro da morire.

Invan pregò l'Apostolo di Tarso  
che lo togliesse Dio dalla prova.  
Valeva la vittoria quel martirio.  
Io voglio almeno chiedere al mio Dio  
che serva per sua gloria il mio patire.

*Il bravo Don Raffaele non poteva in quel momento neanche supporre che Padre Pio, tanto desiderato dal vescovo, Mons. Schinosi, fosse lì nientemeno che in bilocazione.*

**G. CHIAVELLI: “A Pietrelcina alla ricerca di Padre Pio” - Ed. 1970, p. 20**

“... pochi giorni prima che morisse ... (18 luglio 1921) Mons. Schinosi, eletta figura del clero beneventano, era gravemente infermo nella sua casa sita di fronte al Monastero delle Orsoline.

Lo assistevano, oltre ai familiari, anche sacerdoti beneventani.

Un giorno, sostavano avanti alla stanza dell'infermo Mons. Antonio De Rienzo - canonico della Cattedrale - e don Raffaele Campanella, cerimoniere e mansionario della stessa.

Mentre Mons. De Rienzo stava dormendo, si presentò Padre Pio chiedendo a don Raffaele il permesso di entrare per salutare l'infermo.

Entratovi, vi restò per oltre mezz'ora.

Poi salutò don Raffaele e se ne andò”.

## MEZZ'ORA

Di carità fioriva  
l'intensa tua preghiera  
e il fuoco dell'amore  
ti sollevava a Dio.  
Ti disse la sua voce:

- Or vai a Benevento  
da Monsignor Schinosi.  
Gli porgerai l'abbraccio.  
Gli additerai la pace  
del Cielo che l'attende -.

O Dio, ti rendo grazie.  
M'hai esaudito ancora.  
Gli debbo tanta gioia;  
mi consacrò ministro  
del Pane e del Perdono.

- Don Raffaele, salve!  
Son qui per un saluto  
al nostro caro vescovo -.  
- Oh! Ne sarà felice.  
Vai pure, Padre Pio -.

Mezz'ora si trattiene  
accanto al buon prelado.  
Per misteriosa via  
poi torna a San Giovanni  
dov'era pur rimasto.

*Illuminato da Dio, Padre Pio ha la visione dei peccati e dei castighi dell'umanità.*

*Questo dono però lo porta, come obbligo di carità, a raddoppiare l'offerta di se stesso come mediatore di perdono.*

**San Giovanni Rotondo 20/11/1921 - Ep. I, p. 1247** (a Padre Benedetto)

“Il tutto si compendia in questo: sono divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo.

Dio per me è sempre fisso nella mente e stampato nel cuore.

Mai lo perdo di vista: mi tocca ammirarne la sua bellezza, i suoi sorrisi, ed i suoi turbamenti, le sue misericordie ... i rigori della sua giustizia ...

Come è possibile vedere Dio che si contrista pel male e non contristarsi parimenti? Vedere Dio che è sul punto di scaricare i suoi fulmini, e per pararli altro rimedio non vi è se non alzando una mano a trattenere il suo braccio, e l'altra rivolgerla concitata al proprio fratello, per un duplice motivo: che gettino via il male e che si scostino, e presto, da quel luogo dove sono, perché la mano del giudice è per scaricarsi su di esso?”.

## SCUDO

Sui poderosi massi d'un pendio  
fermiamo il nostro sguardo trepidante.  
Ci fa tremare l'impeto furioso  
dell'improvviso vortice che sradica  
come fuscello un albero gigante.

Perfino la lucertola che fugge  
un moto di paura può destare.  
E il velenoso rettile e la tigre,  
e il terremoto e il fulmine ancor più.  
Pure il domani è incognita che turba.

Colui che diede forma e legge a tutto;  
Colui che diede vita ad ogni vita  
risponde a chi gli chiede del mistero:  
- Voltasti le tue spalle alla mia faccia,  
perciò combatti adesso con la morte.

Ho perdonato al mondo i suoi peccati  
a prezzo della vita del mio Figlio.  
E con dolor confida a te, suo servo:  
oh, quanti sono ancora sulla terra  
i cuor che mi trafiggono con l'odio! -

E tu piangendo supplichi: - Signore,  
il braccio non levare a punizione.  
Le credenziali dammi dell'amore.  
Di nuovo t'offriranno il loro cuore.  
Intanto resto in mezzo a far da scudo -.

*Il Vangelo dice che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35).*

*Padre Pio ne era una prova concreta nella gratitudine verso le anime da lui beneficate.*

*Per la sua umiltà e carità, sembrava che fosse sempre lui il beneficato.*

*Inevitabile e magnifico il reciproco “grazie!” .*

**A. DA RIPABOTTONI: “Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti” -Ed. 1978, pp. 289-290**

“Il cuore di Padre Pio! ...

Gustava il delicato piacere dell'amicizia, purificata e garantita dalla povertà.

Sensibilissimo alla minima cortesia che riceveva e che ricambiava con preghiere e grazie di vita eterna ... intuiva a distanza il desiderio degli uomini e rispondeva a chi lo amava con immediata prontezza ...

L'uomo che viveva con Dio, provava anche lui gioia di conversare con gli uomini: gli sarebbe piaciuto - continua Padre Pellegrino da Sant'Elia a Pianisi - avere vicino tutti i suoi figli spirituali e tutti i suoi confratelli, salutando il loro arrivo con gioia festosa e rattristandosi, se pensava alla loro partenza e pregava come un bambino: «E resta un altro poco, statti un po' con me qualche altro giorno!» ...”.



## IL TUO GRANO

Oh! I numerosi chicchi di buon grano,  
che cadon tra le zolle della terra  
o lungo le pendici del sentiero,  
son dono di divina provvidenza  
per tutte le fameliche formiche.

Il carpentier si prodiga felice  
allor che mette insieme quelle forme  
che debbon contenere il materiale  
fin quando non sia ben consolidato.  
Tu puoi così mirar la nuova casa.

E che ci dice il gioco della mamma  
che al suo piccino insegna a camminare?  
Sa muover con scioltezza la sua corsa,  
ma poi talmente regola i suoi passi  
che sembra lei più debole del bimbo.

O Padre, ci nutriamo del tuo grano.  
Tu certo sei quel saggio carpentiere  
che rende in noi più solida la fede.  
Sei commovente madre che t'attardi  
per affrettare il passo dei tuoi figli.

Viviamo di profonda nostalgia  
del caro volto e del paterno abbraccio.  
Ci guidi con l'esempio e con l'aiuto.  
L'amore che ci doni è tanto grande  
che ci raccoglie tutti nel tuo cuore.

*Padre Pio si è uniformato a Cristo in ogni fibra del suo essere, in ogni azione della sua vita.*

*Lacrime e preghiere, veglie e digiuni, zelo ed umiltà, immolazione e carità gli hanno dato la possibilità, l'onore e la gioia di riguadagnare a Cristo i tesori da Cristo riscattati: le anime.*

*Questo è il fido di Padre Pio.*

**F. DA RIESE PIO X: “Padre Pio da Pietrelcina” . Ed. 1975, p. 477**

“(Padre Pio è) ... un uomo crocifisso, un sacerdote entrato anima e corpo nel vortice della Passione, che partecipa al mistero della croce per una pasquale missione di salvezza”.

## MIEI TESORI

Puoi accamparti dove preferisci,  
o sulla terra oppure in paradiso,  
per ricondurmi questi miei fratelli,  
dei quali sempre resti mediatore,  
maestro e guida, giudice e avvocato.

Per me li amasti e a me per lor t'offeristi.  
Giornate lunghe e notti brevi, caro,  
non le vivesti affatto per tuo conto,  
ma per pregarmi in lacrime di sangue  
di perdonarli tutti e di salvarli.

Io ti risposi: sono miei gioielli  
e li consegno a te da custodire.  
Da debolezza scuoti e da torpore.  
L'ostinazione spingi a dolce resa.  
La carità li faccia sempre nuovi.

È da Betlemme al Golgota la prova  
del mio perdono a tutti i peccatori:  
io non la morte voglio, ma la vita!  
E invece morte sceglie chi ripete:  
a morte Cristo e libero Barabba!

O mio diletto figlio e mio fratello,  
tu che sposasti tutto del mio Spirito,  
tu consolasti tanto questo cuore  
col cuore tuo trafitto come il mio;  
a te per questo affido i miei tesori.

*È l'inno dei Gruppi di Preghiera sulle labbra di Padre Pio.*

*Egli si offre, prega, invita a pregare, invita ad offrirsi per il regno e la gloria di Dio.*

*Da ideale suo diventa ideale dei suoi Gruppi di Preghiera.*

**Foggia 23/8/1916 - Ep. I, p. 805** (a Padre Agostino)

“Voi già potete comprendere come questo giorno lo passi davanti a Gesù e siate sicuro che non sarò solo che dolcemente lotterò davanti a lui.

Troverò sempre la compagnia di tutte le anime amanti di Gesù, specie quelle che a noi sono unite in uno stesso spirito.

Sì, padre, noi tutti preghiamo e sempre ...”.

## ANIME AMANTI

Qual mendicante d'anime  
non mi darò riposo.  
Farò di tutti gli uomini  
un popolo che prega.  
Gesù, crediamo in te.

Sarei vissuto invano  
se un solo mio fratello,  
prezioso dono tuo  
al Padre che ci ama,  
restasse senza Te.

Preghiera e sangue accetta,  
o caro mio Gesù.  
Riporta tutto il mondo  
all'unità di fede,  
all'unità d'amore.

Noi nello stesso spirito  
chiediamo a te la luce,  
offriamo a te la lode,  
preghiamo per la pace.  
Vogliamo che Tu regni.

Dal cuore a te cantiamo:  
l'umanità perdona.  
Vogliamo far corona  
nel cielo intorno al Padre,  
a Te, al Santo Spirito.

*Se paragoniamo l'anima in luce e in grazia ad un fiore coltivato nel giardino, possiamo giustamente dire che Padre Pio, per aver riportato a Dio tante anime, è certo un grande "giardiniera" del Signore.*

**F. DA RIESE PIO X: "Padre Pio da Pietrelcina" - Ed. 1975, p. 444**

“Questo Padre di anime, ultraottantenne, ormai consumato, poteva finalmente dire il tanto sospirato *Consummatum est ...*

Arrivò, intanto, il 20 settembre 1968.

Portava una ricorrenza di rilievo: il 50° della stigmatizzazione di Padre Pio.

Quel giorno era venerdì ...

I suoi figli spirituali si strinsero attorno a lui, da ogni parte del mondo; coprirono l'altare maggiore e circondarono con tante rose rosse il crocifisso del coro dell'antica chiesetta; assistettero alla sua messa celebrata, come ogni mattina, alle ore cinque; sulla tarda sera, manifestarono il loro affetto con una fiaccolata, dal piazzale alla finestra della sua cella ...”.

## GRANDE GIARDINIERE

Quel venerdì passò da cinquant'anni  
e gigli e rose riempiono la chiesa.  
L'autunno s'è mutato in primavera.  
È deliziosa tanto l'atmosfera  
che ci solleva tutti verso Dio.

Si parla qui di festa sottovoce.  
La gioia ci spalanca appieno l'anima  
sapendo d'aver posto dentro il cuore  
d'un uomo che s'è fatto tutto a tutti,  
per guadagnare tutto il mondo a Cristo.

Se qui lo sguardo nostro penetrasse  
il misterioso muro che separa  
la terra dal giardino dei Beati,  
vedremmo che siamo fiori coltivati  
per allietare l'occhio del Signore.

O Padre, il nostro cuore s'abbandona  
all'onda del profumo del tuo cuore.  
Tu fai dei nostri giorni trepidanti  
quell'ideale ed unica stagione  
in cui si può fiorire e profumare.

- M'avete preso per un giardiniere -,  
hai detto tu scherzando ai figli tuoi.  
È verità ch'è giunta in capo al mondo;  
a te possiamo appena dimostrarlo.  
Sei grande giardiniere del Signore.

*Padre Pio è modello di serafica carità.*

*Egli si considera l'ultimo dei fratelli e si dona tutto per loro.*

*Nelle stimmate, Dio l'addita quale sacerdote-vittima, collocandolo, si direbbe, come simbolo, sulla montagna del Gargano.*

*San Francesco scelse la Vergine Maria a sua guida e conforto.*

*In "Santa Maria delle Grazie" l'obbedienza condusse Padre Pio a trascorrere tanta parte della sua vita e da lì il suo messaggio di fede e di carità pervenne a tutto il mondo.*

**San Giovanni Rotondo, novembre 1922 - Ep. III** *(alle sorelle Campanile)*

“Una voce mesta ma dolcissima faceva eco nel povero mio cuore ... mi faceva intendere che il porto sicuro, l'asilo di pace per me era la schiera della milizia ecclesiastica.

Dove meglio potrò servirti, o Signore, se non nel chiostro e sotto la bandiera del Poverello d'Assisi?” (pp. 1006-1007).

“Sento internamente una voce che assiduamente mi dice: santificati e santifica. Ebbene ... io lo voglio, ma non so da dove incominciare.

Aiutami tu pure; so che Gesù ti vuole tanto bene, e lo meriti. Dunque parlagli per me, che mi faccia la grazia di essere un figlio meno indegno di San Francesco, che possa essere di esempio ai miei confratelli in modo che il fervore continui sempre e si accresca sempre più in me da far di me un perfetto cappuccino” (p. 1010).



## FIGLIO DI SAN FRANCESCO

Tu, Padre, amasti tanto il Poverello!  
Servendo i tuoi fratelli, ti facesti  
di carità serafica modello.  
Ti piacque d'esser l'ultimo tra questi  
nel genuino spirito di Cristo.

Profuma di Francesco la tua vita!  
E povertà e letizia fu gradita  
e consolante voce d'allegrezza,  
che ti riempì la prima fanciullezza  
e sempre più ti spinse nell'ascesa.

Ti fa morire e vivere l'Amore.  
È pegno della gloria quel dolore  
che va colmando tutti i giorni tuoi.  
Qual segno di speranza ai figli suoi  
t'ha collocato Dio sulla montagna.

Ti trapiantò nel luogo di Maria,  
perché ti fosse agevole la via;  
e la missione tua, benché pesante,  
dall'ora prima all'ultimo quadrante  
compissi nel perfetto suo volere.

Dell'obbedienza fosti tu l'agnello;  
dell'eresia del secolo il martello.  
Chiamando tutto il mondo alla preghiera,  
facesti al vizio e al dubbio una barriera  
e desti il passo al regno dell'Amore.

*Padre Pio si offre vittima d'amore per le anime, ma soprattutto per i sommi Pontefici, devoto a questi come il serafico San Francesco d'Assisi, del quale è figlio e come lui segnato dalle stimmate.*

*Padre Pio ebbe la gioia di conoscere l'eroica santità, poi glorificata, di qualche sommo Pontefice della Chiesa.*

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS: "Diario" - Ed. 1975, p. 163**

“Dalla mattina del 17 settembre sino al 24 stette a letto con febbre, alcuni giorni, altissima. Il Padre soffrì, perché in quei giorni si diceva che il Papa era tenuto prigioniero nel Vaticano dai Tedeschi che avevano occupato Roma.

Padre Pio soffre e prega per tutti, ma in modo speciale per il Vicario di Gesù Cristo (26/8-1/10/1943)”.

**ENRICO MEDI - cfr. A. DA RIPABOTTONI: "Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti" - Ed. 1978, p. 342**

“Padre Pio era «tenerezza», «rispetto», «devozione» per quello che era il Santo Padre, si chiamasse Pio X o Benedetto XV o Pio XI o Pio XII, quello che sia. «Il mio primo ricordo nella preghiera - diceva - è per il Papa» ...

Ricordo quando Padre Pio, a bassa voce, in modo che nessuno sentisse, mi ha detto: «Enrico, di' al Papa (Pio XII) che io dò con immensa gioia la vita per lui»”.

**PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS: "Diario" - Ed. 1975, pp. 234-5**

“L'amato Padre Pio ... ha sentito tutto il dolore della sua anima per la morte del Papa Pio XII. Ma poi il Signore glielo ha fatto vedere nella gloria del Paradiso” (18/11/1958).

## NELLA GLORIA

Sei figlio di Francesco  
e, come lui, segnato  
col timbro dell'Agnello.  
Vi volle Dio con Cristo  
trafitti sul Calvario.

In cuor portasti, Pio,  
l'amore verso tutti  
e preci e sangue offrisci  
ininterrottamente  
per riportarci a Dio.

Oh, che dorata nube  
di profumato incenso  
d'amor, preghiera e voti,  
da te saliva a Cristo,  
conforto ai suoi Vicari!

Accolse Dio l'offerta  
per essi quale vittima,  
ma non da umana spada  
gradì che tu cogliessi  
la palma del martirio.

E poi che al loro fianco  
passò sorella morte,  
che tolse il grave peso,  
più d'uno ne vedesti  
nel regno della gloria.

*A imitazione di Cristo, Padre Pio è vissuto crocifisso per amore.*

*Quindi non poteva non affidarci, quali figli, alla Madonna, come ha fatto lo stesso Gesù.*

**Pietrelcina 10/7/1915 - Ep. I, p. 606** (a Padre Agostino)

“La Madre di Gesù e nostra ancora ci ottenga dal Figlio suo la grazia di vivere una vita tutta secondo il cuore di Dio, una vita tutta interiore e tutta nascosta in lui.

Ci unisca questa sì cara Madre a Gesù così strettamente da non lasciarci più rapire ed allettare da cosa alcuna di questo basso mondo ...”.

**F. DA RIESE PIO X: “Padre Pio da Pietrelcina” - Ed. 1975, p. 431**

“Invitato a dire una parola alla vigilia della morte, (Padere Pio) la disse: «*Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il rosario*»”.

## QUESTO FIGLIO

Perfino sulla croce  
hai sommamente a cuore  
la Madre e i tuoi fratelli.  
Hai detto che vai prima,  
ma non li lasci soli.

Nell'orto del Getsemani,  
sentendo l'ora estrema,  
avevi chiesto al Padre  
di preservarli tutti  
dal mondo e dal maligno.

Morente, a Lei dicesti:  
- T'affido, Madre mia,  
Giovanni quale figlio -.  
E Lei comprese bene:  
con uno tutti gli altri.

Del cuore di tua Madre  
Tu stesso sei garante.  
Risuona in testamento:  
- Ti lascio, quale mamma,  
la stessa Mamma mia -.

Nell'ora dell'addio,  
tu pure, Padre Pio,  
guardando ognun di noi,  
hai detto alla Madonna:  
- Ti lascio questo figlio -.

*Padre Pio, “sei gigante nell’amore, sei l’eletto fra gli eletti”.*

*Nel martirio del corpo e dello spirito, la Vergine Maria ti conforta, il Padre San Francesco ti sostiene.*

*Tu ammonisci, assolvi e riconduci gli uomini a Dio.*

*Ti fai vittima con la Vittima divina sull’altare.*

*La morte t’ha deposto dalla croce, ma non ha spento la tua voce.*

*Tu sei “con Cristo”.*

**PADRE BONAVENTURA MASSA: “Padre Pio, approdo a Dio per gli uomini del secolo XX” - Ed. 1981, p. 44**

“La sua fede, veramente grande e adamantina, era unita ad uno sconfinato amore verso il Signore, il Signore crocifisso, a tal punto da far di lui una immagine vivente, una copia genuina di questo Crocifisso; anzi, come disse con parola autorevole il Papa Paolo VI: «*Un rappresentante stampato delle stigmate di nostro Signore*».

A San Giovanni Rotondo la gente che vi andava, trovava un documento valido ed autentico, che portava la firma di Dio, il sigillo di Cristo”.

## CON CRISTO

Padre Pio, con la tua vita,  
tu sei faro al nostro mondo.  
Sei gigante nell'amore.  
Sei l'eletto fra gli eletti.  
Tu prepari il gran millennio.

È tua gioia d'ogni giorno  
perdonare chi si pente.  
Tu con Cristo sull'altare  
ti fai vittima per noi.  
Sei novello cireneo.

Tu nel corpo sei piagato  
e ferito pur nel cuore  
dal martirio più profondo  
pei fratelli che redimi.  
Crocifisso sei con Cristo.

Il sorriso di Maria  
ti conforta nel dolore.  
L'umiltà del Poverello  
ti fa scudo fino al cielo.  
È già pronta la corona.

Or deposto dalla croce  
non s'è spenta la tua voce.  
È la croce tua bandiera  
e ci stringi a te in preghiera.  
Tu ci porti tutti a Dio.

*Di fronte all'evidenza della verità, l'onesto dubbio cade e la negazione non resiste.*

*La vita e le opere di Padre Pio ormai sono una realtà evidente e straordinaria.*

*La sua vita ormai ha fatto storia. Parola e silenzio, martirio e apostolato, persecuzione e miracolo, in lui, tutto narra la gloria di Dio.*

*La stessa voce dei Pontefici ne proclama l'eroicità delle virtù.*

**Pietrelcina 7/7/1913 - Ep. I, p. 384 (a Padre Benedetto)**

“Riconosco chiaramente di aver fatto nulla per la gloria di Dio, niente per la salute delle anime ...”.

**Card. CORRADO URSI (cfr. F. DA RIESE PIO X. “Padre Pio da Pietrelcina” - Ed. 1975. p. 475)**

“Dio nel nostro tempo ha mandato Padre Pio.

Lo ha plasmato Lui per noi, per il mondo di oggi, che in verità è stato scosso per un cinquantennio dalla sua voce silenziosa ma irrompente, dalla sua testimonianza che è risuonata irresistibile in ogni paese del mondo, e che ora, dopo la sua morte, si approfondisce e si dilata sempre più negli spiriti”.

**A. RIPABOTTONI “Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti” Ed. 1983, p. 377**

“... l'allora cardinale Karol Wojtyła (a San Giovanni Rotondo) ... nell'omelia del 3 novembre (1974), durante la celebrazione, prendendo lo spunto dal tema liturgico di quella domenica («*la gloria di Dio è l'uomo vivente*»), concluse: «... *io vedo come questa verità, proclamata dalla liturgia, si è incarnata in Padre Pio. Padre Pio è la gloria di Dio vivente*»”.

**Note:** <sup>(1)</sup> *Sal. 19,2* - <sup>(2)</sup> *Papa Paolo VI, 20/2/1971*



## GLORIA A DIO

C'è chi si va chiedendo, Padre caro,  
perché l'intero mondo corre a te.  
Ma forse non è nota la tua vita?  
O poche son le opere compiute?  
O i grandi segni a nulla son serviti?

Per dissipar la nebbia persistente  
bisogna pur piegare il proprio orgoglio  
e non sposar le sciocche dicerie.  
Il vile compromesso col peccato  
può infine far da torbida barriera.

“Il firmamento narra la tua gloria” <sup>(1)</sup>  
canta il salmista al nostro Creatore.  
È Padre Pio una gloria del Signore,  
che lo prescelse qual “rappresentante  
stampato” del suo Figlio crocifisso <sup>(2)</sup>.

Così parlando disse il suo Vicario,  
con grande forza e senza dubbio alcuno.  
Così per mezzo secolo fu visto  
e fu toccato e fu verificato  
da testimoni degni d'ogni fede.

Ma ci sarà qualcuno fra cent'anni  
che sbalordito ancor si chiederà:  
perché la gente corre tutta a te?  
Intanto già la Chiesa canterà:  
o Padre Pio, tu rendi gloria a Dio.

*La storia di un uomo crocifisso tutti la possono lungamente esaminare.*

*La storia d'una risurrezione possiamo o vederla per miracolo o solo immaginarla.*

*Quando morì Padre Pio, sul suo corpo non c'erano più le stimmate della passione.*

*Quando lo vedremo risorto, ne rivedremo le stimmate come segno di gloria.*

**Dott. GIUSEPPE SALA (cfr. F. DA RIESE PIO X: "Padre Pio da Pietrelcina" - Ed. 1975, p. 450)**

“Dieci minuti dopo la morte, le mani, il torace ed i piedi di Padre Pio ... e ogni altra parte del corpo non mostravano rilievi di ferite, né cicatrici ...

Le palme e il dorso delle mani, il dorso e le piante dei piedi e l'emitorace sinistro avevano cute normale, integra, di colorito uniformemente uguale al resto del corpo”.

**Note:** <sup>(1)</sup> *Gv 20,19-22*

## PACE A VOI

La sera di quel giorno dopo il sabato.  
A porte chiuse venne in mezzo a loro,  
e stando in piedi, disse: “Pace a voi”<sup>(1)</sup>.  
E detto ciò, mostrò le mani e il fianco.  
La gioia dei discepoli fu grande.

Benignità divina del Maestro!  
L'identità mostrò qual crocifisso  
perché di Lui nessuno dubitasse.  
Li ricolmò di gaudio confermando,  
con la presenza, d'essere risorto.

O fortunati apostoli, esultate!  
Avete visto bene come è vivo.  
La vostra fede non vacilli più.  
Il prezzo del Vangelo non importa.  
Sapete di risorgere con Lui.

Tu, sacerdote posto sul Gargano,  
ministro per assolvere i peccati,  
pagasti col tuo sangue, come Lui.  
Ripieno dello Spirito di Dio,  
parlasti col potere dell'amore.

Scoccò nel cielo l'*amen* di tua vita  
e ognuno poté vedere chiaramente  
scomparsi i sacri segni del martirio.  
La pasqua coi discepoli è finita.  
La sera di quel giorno dopo il sabato.

*Padre Pio attua la perfetta conformazione a Cristo nell'amore e nel dolore.*

*È premessa e ragione per cui Dio riversa su di lui doni a profusione.*

*La piena docilità all'azione dello Spirito Santo ne fa uno strumento musicale di cui ogni suono ed ogni silenzio "è melodia".*

**A. DA RIPABOTTONI "Padre Pio da Pietrelcina - Il Cireneo di tutti" Ed. 1978, pp. 296-297**

“Padre Pio è Padre Pio.

A parte la santità, che non spetta a noi proclamare, è un uomo capace di superare tutte le previsioni, di sconvolgere tutti i disegni, di smentire tutti i preconcetti.

La sua autenticità, la sua originalità, la sua genuinità sono fuori discussione ... privo di pose ascetiche, accessibile a tutti, spontaneo e naturale ... vive nel più comune e normale dei modi la più straordinaria e anormale delle avventure: portare nella sua carne le stigmate di Cristo, vivere l'Agonia e la Passione di Cristo, tutti i giorni e tutte le ore e in tal guisa che gli altri non se ne debbono accorgere, mostrarsi uguale agli altri, uguale con tutti, senza rifiutarsi a nessuna condizione umana”.

## TUTTO È MELODIA

Il tuo silenzio carico di luce  
non è sciupato dalla voce umana,  
che si porrebbe solo come l'ombra  
tra la sorgente prima di quei raggi  
e la parete della nostra mente.

Proietta Dio sull'anima tua pura  
la quantità infinita del sapere.  
Vi scende come panni da vestire,  
ma cerca membra fatte su misura  
dell'infinito amore che l'irradia.

Sappiamo che sei nulla pure tu,  
perché mortale figlio dell'Adamo;  
ma misurato sulla carne stessa  
del Salvatore nostro in umiltà,  
sei rivestito tutto di sua luce.

Noi ti chiediamo venia, Padre buono,  
se in mezzo a questo dialogo divino,  
versiamo in tanti modi i nostri suoni  
da frastornar le note di un violino,  
che suona in terra musica di cielo.

Tu, Padre, sei strumento melodioso  
e suonatore resta sempre Dio.  
Or l'una corda suona ed ora l'altra,  
sicché possiam distinguere dal suono  
silenzio e canto; e tutto è melodia.

*Nella carità ha germogliato la “Casa Sollievo”, nella fede i “Gruppi di Preghiera”.*

*Il suo nome risuona nel mondo.*

*E come Francesco diede gloria ad Assisi, Padre Pio dà fama a San Giovanni Rotondo.*

**F. DA RIESE PIO X: “Padre Pio da Pietrelcina” - Ed. 1975, pp. 476-477**

“Fu, davvero, un segno dei tempi, questo Frate inchiodato sul Gargano.

Ad un’epoca, caratterizzata dalla materia e dallo sbandieramento della «morte di Dio», ha fatto sentire la presenza e l’esigenza dello spirito, imponendosi quale «testimonianza vivente del soprannaturale».

A un mondo che non sa più provare la gioia della preghiera, Dio ha dato un segno di preghiera: l’orante sul Gargano, l’organizzatore dei Gruppi di Preghiera ...

A un secolo egoista Dio ha indicato un cuore di prete che si apre alle anime, diventandone «servitore», nel segreto del confessionale, sino all’esaurimento delle forze fisiche; ha indicato un cuore di prete che si apre a uomini sofferenti, donando una Casa Sollievo, offrendo un servizio d’amore”.

## PADRE PIO

Risuona questo nome in tutto il mondo.  
S'invoca con dolcissimo fervore.  
Si canta già con giubilo profondo  
da chi ti sceglie a proprio intercessore.  
È vanto della fede la tua vita.

La carità ti rese fondatore  
dell'ospedale *Casa del Sollievo*.  
L'amore del Signore ti sospinse  
a fare della croce tuo sollievo,  
per sollevare Cristo dalla croce.

L'appuntamento grande è sull'altare  
per preparare i cuori al nuovo sole;  
e si raduna folla ad aspettare  
il gran conforto delle tue parole  
e di perdono sacro e di consiglio.

Da quei *cosacci* fosti flagellato  
ed ecco il nome tuo li mette in fuga.  
Tu dal patire fosti consumato,  
or giovinezza eterna e senza ruga  
ti dona il giusto Giudice qual premio.

A te s'addice il nome *Padre Pio*.  
Difatti i figli conti a mille a mille  
e con pietà riporti il mondo a Dio.  
Se, per Francesco, Assisi fa faville,  
con te pervenne a gloria San Giovanni.





“EGLI (GESÙ)  
SI SCEGLIE DELLE ANIME  
E TRA QUESTE,  
CONTRO OGNI MIO DEMERITO,  
HA SCELTO ANCHE LA MIA  
PER ESSERE AIUTATO  
NEL GRANDE NEGOZIO  
DELL’UMANA SALVEZZA ...”.

*(Ep. I, p. 304)*

“GESÙ,  
UOMO DEI DOLORI,  
VORREBBE CHE TUTTI I CRISTIANI  
L’IMITASSERO.  
ORA GESÙ QUESTO CALICE  
L’OFFRÌ ANCORA A ME;  
IO L’ACCETTAI ...”.

*(Ep. I, p. 336)*



“Un aspetto essenziale  
del sacro ministero,  
e ravvisabile  
nella vita di Padre Pio,  
è l’offerta  
che il sacerdote fa di se stesso,  
in Cristo e con Cristo,  
come vittima di espiazione  
e di riparazione  
per i peccati degli uomini ...”.

*Giovanni Paolo II*  
*San Giovanni Rotondo 23/5/1987*



## INDICE ALFABETICO

A Casacalenda .....	p.	43
A gloria.....	“	83
Adorabile volontà.....	“	111
Amara solitudine .....	“	145
Anime amanti.....	“	189
Aria pura.....	“	147
Aspetto .....	“	17
C'è tempo.....	“	59
Cane orrendo.....	“	35
Celesti amici.....	“	115
Che caso .....	“	39
Cireneo .....	“	61
Cittadella .....	“	97
Con Cristo .....	“	199
Con te .....	“	53
Continua notte .....	“	95
Da morire .....	“	179
Da queste piaghe .....	“	157
Dove sei.....	“	105
Estremo colpo.....	“	149
Fa vivere.....	“	75
Faccio voto.....	“	21
Farete questo .....	“	55
Figlio di San Francesco.....	“	193
Fiume di fuoco .....	“	81
Francì.....	“	19
Fuoco di Dio.....	“	73
Gaudio mio.....	“	77
Giobbe .....	“	129

Gloria a Dio .....	p.	201
Grande giardiniere.....	“	191
Il dono più perfetto.....	“	63
Il doppio .....	“	41
Il fossetto.....	“	45
Il nulla .....	“	117
Il perdono .....	“	123
Il più bello .....	“	9
Il tuo grano.....	“	185
Il tuo petto .....	“	131
In letizia.....	“	31
Incurabile.....	“	153
Ingoiato .....	“	91
L'alba.....	“	107
L'avarò.....	“	25
L'estasi.....	“	57
La bàttola.....	“	13
La forza della speranza .....	“	101
La gara.....	“	33
La mia lampada.....	“	103
La paura.....	“	37
La salute .....	“	135
La scrutazione .....	“	177
La spina .....	“	99
La tempesta .....	“	89
La tua quaresima .....	“	171
La tua stella .....	“	109
La vista.....	“	133
Lo volesti vivo .....	“	173
Maestro.....	“	113
Martirio .....	“	69

Meraviglia .....	p.	161
Mezz'ora .....	“	181
Mia ferita.....	“	71
Miei tesori .....	“	187
Mille voci .....	“	175
Missionario.....	“	23
Nel deserto .....	“	87
Nel torchio.....	“	85
Nella gloria.....	“	195
Pace a voi .....	“	203
Padre Pio .....	“	207
Perdona.....	“	151
Piccolo vaso .....	“	119
Pigolio .....	“	67
Più che profeta .....	“	155
Più forte.....	“	79
Più lucente.....	“	27
Prigioniero dell'abisso .....	“	93
Professione solenne.....	“	47
Questo figlio.....	“	197
Santa Maria del Monte.....	“	29
Scudo.....	“	183
Se vieni.....	“	11
Segreti .....	“	125
Sei adulto.....	“	127
Sei ulivo .....	“	159
Senza rive.....	“	65
Sposo mio.....	“	49
Su e giù.....	“	121
Sulla tua soglia.....	“	163
Testimoni.....	“	139

Ti regge Dio .....	p.	167
Tre giorni.....	“	143
Tu bussi .....	“	165
Tuo bagaglio.....	“	169
Tutto è melodia .....	“	205
Un pozzo .....	“	137
Un'Ave .....	“	15
Un'ora .....	“	141
Vittima perfetta.....	“	51